TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO,,

TORINO
Anno 72 - Num. 116
Telefoni: dal N. 43-341 al N. 40-149

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 17-18 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE: ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, 2, e - Finanziari, L. 1 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-325): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dopolavoro: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa; 7, tel. 41-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 85, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"Al di là della barricata,,

Le pressioni di Mosca e di Valencia ritardano ogni decisione francese

Seduta senza conclusione dei Ministri a Parigi - Si vorrebbe attendere l'esito di un nuovo colloquio di Blondel

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane è stato consacrato prevalentemente all'esame della situazione europea, con speciale riferimento alle conversazioni franco-italiane. Non è stato ancora pubblicato il comunicato ufficiale relativo alla riunione ministeriale, ma da una ad ogni modo vi sarà ben poco da apprendere, perchè più del solito conterrà solo frasi laconiche.

Il signor Bonnet ha fatto una relazione sulla sessione ginevrina; egli ha esposto la situazione del problema cecoslovacco ed infine ha analizzato il discorso pronunciato dal Duce a Genova.

Dopo le prime reazioni, anche i giornali meno ben disposti verso il nostro Paese (come ad esempio l'Epoque) giustificano in pieno la circospezione italiana nei riguardi delle trattative tra Francia e Italia. Infatti il suddetto giornale deve riconoscere che da due anni tutti i rappresentanti ufficiali francesi hanno pronunciato la loro preferenza per Barcellona. Il discorso del Duce non poteva lasciare ignorare questa posizione della Francia in antitesi con la posizione dell'Italia perchè è con la Francia ufficiale che la diplomazia italiana è costretta a trattare. Secondo il Jour sembra che l'astensionismo sistematico di certi Ministri in seno al Gabinetto riuscirà a far aggiornare ancora la decisione tanto attesa a Parigi per la normalizzazione della rappresentanza diplomatica a Palazzo Farnese.

Il pretesto dell'aggiornamento sarebbe la ripresa odierna dei colloqui a Palazzo Chigi del signor Blondel il quale, opina il Jour, recando un semplice agente amministrativo a Roma, non ha nè la qualità nè l'autorità per conferire alle conversazioni un efficace valore costruttivo. Il Quai d'Orsay, secondo l'Excelsior, accarezzerebbe la velleità di considerare il riconoscimento dell'Impero italiano una buona moneta di scambio «per ottenere dall'Italia delle precisazioni complementari in riferimento alla sicurezza delle frontiera del Pirenei e alla libertà di comunicazione nel Mediterraneo».

Malgrado la inammissibile pretesa francese di andare oltre l'accordo anglo-italiano, il suddetto ufficioso vorrebbe dare ad intendere contro ogni verosimiglianza che non v'è alcuna divergenza nella identità di vedute fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office. Il linguaggio dell'Humanité verso il Governo rende più che mai necessario per quest'ultimo di dare finalmente prova della sua autorità e autonomia. Il Populaire suppone che la conclusione delle conversazioni non sia più cosa certa nè così prossima come prima del discorso di Genova sembrava. La congrega franco-russa fa del suo meglio per complicare la situazione.

La Confederazione Generale del Lavoro ha indirizzato al signor Del Vayo le sue più calorose felicitazioni e gli ha rinnovato la sua solidarietà per la Spagna repubblicana.

Mentre la massoneria e il sovversivismo intrigano a Parigi, la radio di Valencia attacca la politica inglese e francese, la cui debolezza — essa dichiara — sarà causa di una conflagrazione internazionale. La stessa radio si è persino permessa la fantasia di annunziare che il 23 maggio corrente scoppierà la guerra fra la Russia e la Germania a proposito della Cecoslovacchia.

Barcellona all'agonia ripone le sue estreme speranze sulle complicazioni europee e pertanto nulla risparmia per provocarle.

A proposito dell'udienza che il signor Blondel ha chiesto per oggi a Palazzo Chigi, Paris Midi informa che essa non è stata ancora fissata.

Il Duce rientra a Roma

il saluto della folla all'arrivo

ROMA, martedì sera.

Stamane, alle ore 8, il Duce ha fatto ritorno a Roma; alla Stazione Termini erano ad attenderlo i Ministri conte Galeazzo Ciano, Thaon di Revel, Rossoni e Bianchi, i Sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini Guidi, Teruzzi, Pariani, Valle, Jannelli, De Marsanich, Ricci, il Prefetto ed altre Autorità e personalità. Prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce con lo stendardo.

Giunto in treno speciale in stazione, il Duce ne è subito disceso, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, dal Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, e dal Suo segretario particolare, S. E. Sebastiani. Ricevuto l'ossequio delle autorità, il Capo del Governo ha passato rapidamente in rivista i Moschettieri, e quindi attraverso la saletta riservata è uscito dalla stazione salendo in automobile col Ministro Ciano e, allorchè l'automobile del Duce si è allontanata, è stato salutato dal caldo applauso del pubblico che si era raccolto sul piazzale. (Stefani)

LE DICHIARAZIONI DI BONNET

Una nota "Havas,,

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia *Havas* comunica:

Nel corso dell'esposizione da lui fatta al Consiglio dei Ministri, Bonnet ha sottolineato che i negoziati tra Blondel e Palazzo Chigi saranno ripresi oggi stesso, e che, iniziati tra settimane or sono, essi non possono ancora aver dato un risultato positivo.

Bonnet ha aggiunto che ai diplomatici italiani e inglesi è occorso un termine di sette settimane per giungere alla firma dell'accordo.

Litvinof a Parigi

Le trame staliniane contro la pace

Parigi, martedì sera.

Il Commissario del Popolo agli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Litvinof, è atteso a Parigi, proveniente da Ginevra.

I giornali di destra, commentando la notizia, avvertono gli uomini responsabili di diffidare degli intrighi che il portavoce di Stalin si prepareresbe ad ordire a Parigi per sabotare la pace e provocare nuove complicazioni soprattutto nei riguardi della guerra civile spagnola.

L'ITALIA E L'EQUILIBRIO EUROPEO

Rilievi polacchi

Varsavia, martedì sera.

Vari giornali polacchi si occupano delle relazioni italo-francesi riferendosi al discorso pronunciato dal Duce a Genova. Il *Warszawskiy Dziennik Narodny* scrive: «E' chiaro che la normalizzazione dei rapporti tra Roma e Parigi ha una importanza europea. Ora le recenti dichiarazioni di Mussolini hanno avuto l'effetto di una doccia fredda per i francesi di facile ottimismo. Mussolini, con molta ragione, dà importanza essenziale alla soluzione del problema spagnolo; tale situazione, come è voluta dal Duce, ha per l'Italia ragioni di equilibrio nel Mediterraneo, ma anche per tutta l'Europa è necessaria come salvaguardia contro il comunismo. La Francia, invece, non solo simpatizza con i rossi, ma li aiuta alimentandone la resistenza con uomini e materiale da guerra. Il «non intervento» nella Spagna non è per il Duce un pretesto ma questione fondamentale; non è da pensare però che le parole del Duce significhino una rottura fra Roma e Parigi».

Si rileva poi che lo sviluppo della situazione internazionale rende sempre più utile la collaborazione italo-polacca. E' questo il concetto svolto in un articolo del *Kurjer Poranny*, organo vicino al Governo, il quale scrive: «La collaborazione italo-polacca è completa e perfetta. Fra l'Italia e la Polonia non esistono malintesi di nessun genere, ma pieno rispetto dei reciproci interessi».

Un passo tedesco a Londra per gli aiuti francesi ai rossi spagnoli

Parigi, martedì sera.

Il direttore del *Jour* rivela che venerdì scorso l'Ambasciatore di Germania a Londra ha notificato il Foreign Office, perchè ne venisse data notizia alla Francia, che il Governo tedesco osserva con inquietudine l'aiuto persistente in armi e munizioni che la Francia lascia passare attraverso la frontiera dei Pirenei verso la Spagna.

Ex-segretario di von Papen annegato nel Danubio

Vienna, martedì sera.

Un cadavere è stato pescato nel Danubio ieri presso Reinburg lungo la frontiera con la Cecoslovacchia. La polizia ha identificato il cadavere per quello del barone von Ketterier, ex-segretario di von Papen ed addetto alla Legazione di Germania a Vienna. Da qualche tempo era stata infatti segnalata alla polizia la sua scomparsa.

L'eco a Praga del discorso di Genova

Praga, martedì sera.

Molti giornali commentano il discorso pronunciato dal Duce a Genova, ponendone in particolare rilievo i passi riguardanti l'amicizia e la collaborazione con la Germania, l'accordo con l'Inghilterra, la pacificazione in Adriatico e le difficoltà per una intesa con la Francia.

Il *Ceske Slovo* scrive doversi riconoscere che il discorso del Duce costituisce un grande contributo alla pacificazione europea e per ciò sarà accolto con grande soddisfazione in tutti i Paesi.

Il *Narodny Listy* dice che il discorso è intonato ad un senso pacifico, pur ponendo in risalto la decisione degli Stati totalitari di opporsi energicamente ad una guerra ideologica fomentata dalle democrazie. Chiunque voglia approfittare dell'influenza dell'Italia per rafforzare le tendenze pacifiche all'equilibrio dell'Europa conclude il giornale non deve perciò manovrare contemporaneamente con la Russia sovietica.

GIORNO PER GIORNO

Italia e Francia

Il discorso pronunciato dal Duce a Genova e le rivelazioni pubblicate dalla stampa di Parigi informano delle difficoltà che incontrano le trattative italo-francesi. Anche le ragioni di queste difficoltà sono note.

Esistono al Quai d'Orsay ed in seno al Ministero Daladier correnti politiche ostili ad un riavvicinamento con l'Italia. Da un lato si temono ripercussioni nei rapporti franco-russi, dall'altro non si vuole abbandonare il rifornimento, più o meno clandestino, di armi e di uomini al Governo di Barcellona.

Il problema che è sollevato a Parigi da queste correnti politiche è il seguente: è possibile stringere rapporti di amicizia con l'Italia senza sacrificare la Russia e la Spagna? E se non è possibile, quali vantaggi trarrà la Francia da questo mutamento di direttive?

Non è compito nostro rispondere a queste domande: i francesi risolveranno le loro incertezze ed i loro dubbi in conformità ai loro interessi. Ci limitiamo ad osservare che è difficile il ritorno di relazioni non dirò amichevoli ma normali sino a quando aeroplani, cannoni, mitragliatrici e tanks continueranno ad essere inviati da Parigi a Barcellona contro i nostri legionari ed i soldati di Franco.

Sarebbe tuttavia mancare di obbiettività non voler constatare che esistono in Francia forti correnti favorevoli ad un riavvicinamento con l'Italia che premono sulle decisioni dell'incerto Daladier, preoccupato per le sorti del suo Ministero di minoranza.

Le trattative italo-francesi non sono interrotte, continuano a Roma in un'atmosfera calma e realista. Realista, perchè non si vuole firmare un accordo di pura forma e senza valore che manterrebbe tra i due Paesi una situazione equivoca e pericolosa.

il lettore

Il tentativo insurrezionale in Brasile

Un tentativo insurrezionale è stato sventato giorni fa in Brasile. Questa foto, giunta per via aerea da Rio de Janeiro, mostra un nucleo di insorti, camuffati da marinai, tradotti nei locali della Polizia di Stato

Sul fronte spagnolo

Le difese marxiste sfondate dai nazionali

Un campo trincerato infranto - L'avanzata fra l'imperversare del maltempo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

SARAGOZZA martedì sera.

Malgrado l'imperversare del maltempo su tutto il fronte e la conseguente inattività dell'aviazione, le truppe della 5.a Divisione al comando del generale Garcia Escamez hanno completato la manovra in corso da alcuni giorni nel settore a nord-ovest di Teruel.

Alla manovra hanno partecipato operando ugualmente le forze di Teruel e quelle che erano a sud di Cedrillas. Le truppe di avanguardia si erano portate ieri sera nelle immediate vicinanze del villaggio di Corbalan, circondandolo. La posizione, che costituisce oltre tutto un importante nodo di comunicazioni, perchè per essa passano le strade da Teruel ad Alhconcer, è caduta in possesso dei nazionali, i quali hanno proseguito la loro avanzata verso est.

Per apprezzare l'importanza della occupazione così conclusa bisogna considerare che con essa è stata tagliata la linea trincerata costruita dai marxisti in quel settore sin dall'inizio della guerra.

Con l'occupazione di Corbalan la strada Teruel-Alhconcer risulta in completo possesso dei nazionali fin nei pressi di Villafranca del Cid. L'azione, come si è detto, è stata vivamente osteggiata dalle truppe marxiste e la prova della resistenza da questi opposta si ha nell'imponente numero di cadaveri miliziani di cui appare cosparso il campo di battaglia. Stamane si è operato anche lungo la direttrice Alpuz-Villafranca del Cid.

L'avanzata nazionale continua malgrado i temporali.

Vice

Torbida situazione al Messico

L'esercito impegnato per mantenere l'ordine

New York martedì matt.

L'eventualità di una guerra civile nel Messico fra social-comunisti da una parte e l'esercito, le classi borghesi e il clero dall'altra, è prevista da un collaboratore di politica estera del *World Telegram*, il quale crede pure alla possibilità di un intervento straniero, ad esclusione della Gran Bretagna, contro la quale gli Stati Uniti invocherebbero la legge di Monroe.

Secondo gli ultimi dispacci provenienti dal Messico, il generale Cedillo avrebbe lasciato la sua fortezza di Las Palmas, seguito da duecento partigiani. Gli Stati di San Luis Potosi e di Vera Cruz sono virtualmente in stato d'assedio. Il traffico ferroviario fra il Messico e gli Stati Uniti funziona a ritmo ridotto in seguito al forte afflusso di truppe governative negli Stati di Guanajuato e San Luis Potosi. I rinforzi sarebbero stati inviati dal Governo per misura precauzionale, essendo da temersi, a quanto sembra, una rivolta degli elementi di destra.

Il giornale *Hombre Libre* giudica insostenibile la situazione di Cardenas. Il giornale *Ultimas Noticias*, dal canto suo, informa che tre ex-presidenti della Repubblica: Rodriguez, Porter Gil e Ortiz Rubio hanno consigliato a Cardenas di dare le dimissioni. Il medesimo foglio annuncia che il Governo dello Stato di Puebla intende procedere per proprio conto alla sostituzione di Cardenas.

Un grave conflitto è scoppiato intanto nella sede dell'Università di Città di Messico fra studenti socialcomunisti e conservatori. La polizia ha costretto i rossi ad evacuare l'edificio che essi avevano occupato. Nei disordini si sono avuti un morto e numerosi feriti.

Il Ministro della difesa nazionale, Manuel Comacho, pur ammettendo che non siano stati inviati rinforzi a S. Luis Potosi, ha dichiarato all'*United Press* che si è esagerato quando si è parlato di 20.000 uomini. Ha soggiunto che, con l'arrivo del gen. Riva Guillen, lo Stato di S. Luis Potosi può considerarsi sotto il pieno controllo delle autorità federali.

La ragione delle misure di carattere militare va attribuita, secondo il Ministro, ad attriti di natura esclusivamente locale, manifestatisi fra gli operai. Comacho ha concluso facendo rilevare come il Governo può fare assegnamento, in caso di bisogno, su un esercito di 33.000 uomini, senza contare le riserve, che, comprendendo le organizzazioni agrarie e operaie, possono raggiungere un totale di 300.000 uomini.

Durante la colazione offerta ai giornalisti della capitale, il Presidente della Repubblica Cardenas ha espresso il convincimento che il generale Cedillo non si ribellerà.

I progetti di Imredy approvati dalla Camera

Budapest, martedì sera.

I due progetti di legge presentati dal Governo Imredy e tendenti a combattere il sedicente movimento radicale di destra sono stati approvati, dopo lunghe discussioni, dalla Commissione di diritto politico e da quella giuridica della Camera dei deputati. Il Governo, con queste due leggi, annuncia pene rigorose per tutti i membri di organizzazioni segrete. Ai funzionari dello Stato è vietata ogni attività nei quadri di partiti politici; le infrazioni saranno punite con l'immediata destituzione dall'impiego. Il Ministro degli Interni, Keresztes Fischer, ha dichiarato che il Governo non persegue affatto lo scopo di vietare o rendere impossibile ogni lotta d'idee, a meno che queste tendano alla propagazione di movimenti sovversivi.

Dopo le grandiose giornate genovesi

Oggi arrivano a Torino i notabili etiopici

I fedeli sudditi dell'Impero esprimono ai lettori di "Stampa Sera,, la loro ammirazione per l'Italia di Mussolini - Le vive impressioni sulle imponenti manifestazioni della "Dominante,, al Duce

Oggi arrivano a Torino, da Genova dove hanno partecipato vibratamente alle manifestazioni in onore del Duce, circa cinquanta fra i maggiori notabili etiopici: un pittoresco gruppo che rappresenta l'ex-re del Goggiam ras Hailù, alcuni sultani e degiace, l'Abuna Iohannes capo della Chiesa copta, parecchi fitaurari e scioccì. A Torino, i notabili etiopici che visitano le maggiori città d'Italia per espresso volere del Capo del Governo, vedranno la Fiat e le altre industrie principali, potranno ammirare la nostra città modernissima, e si tratterranno circa tre giorni.

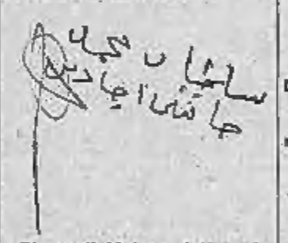
Il nostro Attilio Crepas ha raccolto da undici fra i maggiori di questi notabili, entusiastiche dichiarazioni fatte per «Stampa Sera» su quanto hanno visto durante le giornate di Genova. Ciascuna di queste dichiarazioni reca la «firma solenne» dei capi, quella cioè con la quale usavano concludere i loro decreti. Tre di questi notabili hanno voluto tracciare la loro firma in caratteri italiani: e sono precisamente il negradas prof. Afework Ghebre Iesus che fu ambasciatore d'Etiopia a Roma, e dal primo giorno della conquista s'è dimostrato fedelissimo amico dell'Italia, il fitaurari Nugurù Hailù, ed il piccolo nipote di Ras Hailù, che è nato aspirante al trono di Etiopia e che ora è un entusiastico adoratore di Mussolini ed un piccolo suddito fedelissimo di S. M. il Re Imperatore.

Alcuni hanno aggiunto alla firma speciali arabeschi, che servono a renderne impossibile la falsificazione. Delle firme dunque tre sono scritte in carattere italiano, sette in caratteri amarici, una in caratteri arabi.

Ed ecco le dichiarazioni fatte per «Stampa Sera»:

Mohamed Hassei, sultano dell'Ogaden:

«Il popolo aveva la voce di Dio, il cielo aveva i colori del grande Paradiso, io non sapevo che il mondo potesse avere cose tanto belle, ed ancora una volta ho benedetto il mio destino che m'ha fatto fedele soldato del Re Imperatore e del Duce. Genova mi è piaciuta infinitamente».



Firma di Mohamed Hassei sultano dell'Ogaden

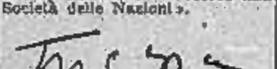
Il degiace Joseph Burrù di Dessiè:

«Nessuna volta, in nessun giorno da quando sono nato sono stato contento come ieri quando il Duce passando ha risposto al mio saluto, e mi ha rivolto la parola».

Firma del degiace Joseph Burru di Dessiè

Dott. Cassa Teghegnè:

«Se in lungo di cinquanta ci fossero stati tutti i notabili etiopici, tutti avrebbero avuto l'entusiasmo di noi cinquanta! Non dimenticherò mai queste giornate di Genova. Ma io sapevo che l'Italia fascista del Duce può arrivare a tutto quello che vuole. Ch'io ci avessi visto Tafari! Il nostro entusiasmo sarebbe stata la migliore risposta al suo discorso alla Società delle Nazioni».



La firma del dott. Cassa Teghegnè

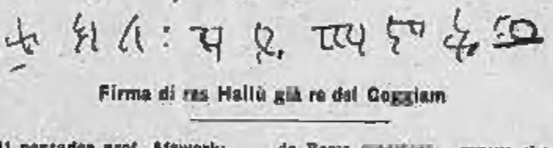
Il piccolo Aclu Nuol Hailù Manallatadmayu:

«Credevo che nessun re del mondo potesse avere tanti soldati e tante macchine da guerra. Ma mi è piaciuto più di tutto e di tutti il Duce. Viva il Duce!».

Firma del piccolo nipote di Ras Hailù

Ras Hailù Tacla Imanot, ex re del Goggiam:

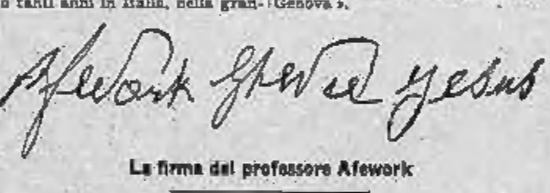
«Sono felice di essere sempre stato una fedele sciabola del potente Governo italiano di Mussolini, un devoto guerriero di Sua Maestà il Re Imperatore: lo sapevo che tutto questo che ho visto a Genova era possibile nella grande Italia, ma ho voluto che i miei figli, il mio nipotino, anch'essi godessero di questi spettacoli, vedessero quanta forza vi è nel popolo italiano, come la sua civiltà sia tanta e tanta da poterne beneficare con il di più i popoli come il nostro. Queste giornate di Genova sono state magnifiche, mai viste splendore di gemme, mai occhi il sole così splendenti come le luci di stanotte».



Firma di ras Hailù già re del Goggiam

Il negradas prof. Afework:

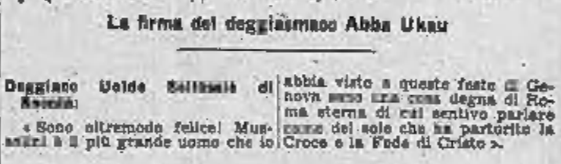
«Se cinquantadue anni fa ci fosse stato Mussolini per la porta di Adua l'Italia sarebbe entrata per sempre in Etiopia, e così l'Etiopia non avrebbe perduto altri cinquant'anni nell'oblio, nella indigenza, più presto avrebbe conosciuto i benefici della civiltà. Io ho visuto tanti anni in Italia, nella grande Roma [illegible] sapevo che l'entusiasmo per il Duce era immenso, e del resto per Lui che ha salvato l'Etiopia anche il mio entusiasmo è immenso. Ma tutta la mia immaginazione non poteva giungere alle meraviglie che ho visto nelle giornate di accoglienze ad Hitler, ed in queste giornate di Genova».



La firma del professore Afework

Il degiacmacc Abba Ukau:

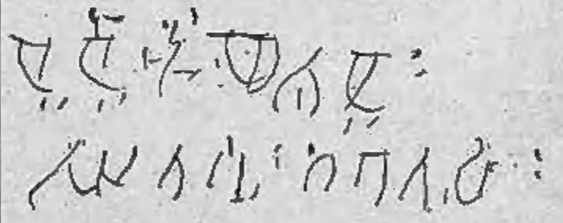
«Benedico quel giorno che io mi consegnai a voi ed al vostro invitto generale Montagna, e che a voi consegnai il mio territorio lungo il lago Ascianghi. Quel giorno io aprivo gli occhi ed il mio cuore alla luce della civiltà e del progresso. Ma ora ho visto cose meravigliose. La rivista di Roma, le navi di Napoli, e questa immensa Genova, una città così grande sul mare, e feste così belle che nemmeno il più ardito sogno io avevo mai immaginato. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».



La firma del degiacmacc Abba Ukau

Degiace Ualde Sellassiè di Socotà:

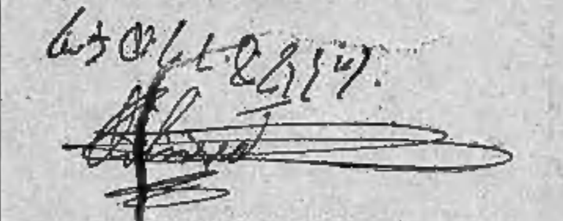
«Sono oltremodo felice! Mussolini è il più grande uomo che io abbia visto e queste feste di Genova sono una cosa degna di Roma eterna di cui sentivo parlare come del sole che ha partorito la Croce e la Fede di Cristo».



Firma del degiace cav. Ualde Sellassiè di Socotà

Fitaurari Dilnessa:

«Io ho scritto tutto quello che ho visto ora per ora. Quando ritornerò alle mie terre rileggerò il ricordo di queste giornate, racconterò a tutti le immense cose che abbiamo visto. Soprattutto mi hanno impressionato le istruzioni militari di Santa Marinella, le accoglienze di Roma ad Hitler, e queste giornate di Genova, specialmente l'adunata di sabato mattina. Non immaginavo nemmeno che al mondo ci potesse essere una armata tanto forte, un popolo così entusiasta e delle città tanto belle. Soltanto il Duce me lo figuravo così: sorridente, buono, generoso come un Grande Guerriero di Dio».



Firma del fitaurari Dilnessà

Degiace Ubinet Cecool del Goggiam:

«Non ho mai visto, mai immaginato una cosa simile. Difficile ogni paragone. Ho visto la forza delle armi, e la forza del popolo di Mussolini. Viva il Duce!».

Firma del degiace Ubinet Cecool del Goggiam

Fitaurari Nugurù Hailù:

«Io sono da tanti anni fedele all'Italia, mia grande Patria! Sono stato felice di vedere tutti questi notabili etiopici, stupefatti, ammirati, entusiasti. Avevo ragione io, quando dicevo che il bene principale dell'Etiopia sarebbe stato poter illuminare il suo buio alla luce della civiltà italiana».

Firma del fitaurari Nugurù Hailù in lettera latina

Il Giro d'Italia sulle aspre giogaie dell'Abruzzo

Valetti conquista la "maglia rosa,, a Lanciano

Cottur trionfa nella tappa seguito da Valetti che ha 4'53" di vantaggio su Del Cancia

L'ordine d'arrivo

1. **COTTUR GIORDANO (Lygie-Settebello) alle 18,18', che compie i km. 221 della tappa Napoli-Lanciano in ore 7,18';**
2. **VALETTI (Frejus) a ruota;**
3. **BIZZI, alle 19,22'53";**
4. **Bulli, id.; 5. Del Cancia, id.; 6. Simonini; seguono Benente, Mealli, Vignoli, Menapace, Cafferata; poi Canavesi alle 16,28' (distacco 6'15").**

Cecchi è in ritardo di 7' e Litschi di 8'.

La maglia rosa passa a Giovanni Valetti con un vantaggio di 1'34" su Del Cancia in classifica generale.

Lotta a fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lanciano, martedì sera.

Stanotte la luna guardava il golfo avvolgendosi in un alone perlaceo e ci dissero che quello era segno annunciatore di pioggia per stamane. Come sempre succede in questi casi di auspicismo popolare, stamattina c'è sole dappertutto, con vivo scorno dell'Falone o dei profeti in suo nome. Avremo dunque una tappa torrida? E' assai probabile. E il ca-

VALETTI
nuova «maglia rosa»

lore si unirà alla polvere per rendere più dura la fatica dei superstiti del Giro giacchè andremo verso strade cilindrate e di asfalto tutt'altro che buono.

Come sapete, si attende per oggi la grande offensiva degli scalatori contro Del Cancia, detentore della maglia rosa. Il terreno di lotta lungo 221 chilometri offrirà come sono di battaglia quella centrale, con le salite celeberrimi del Macerone e di Roccaraso. Lì si deciderà la corsa? Forse, se chi distaccherà in salita riuscirà a mantenere il suo vantaggio nei 70 chilometri in pianura in discesa, che portano a Lanciano. Il che non è tra le cose più facili.

Si parla di Magne...

All'Arenaccia, dove è fissato il rimontare, nessuno fa pronostici. Fa un gruppo sono riuniti a chiacchierare Valetti, Giuppone, Canuseo, Martano e altri. Parlano della tappa odierna? Neppure per sogno. L'argomento del gruppo è... Antonino Magne. Capita sempre così, mentre si sta per iniziare qualche atto decisivo. L'allenamento all'Arenaccia è presto compiuto e la campagnia, poco prima delle 9, prende la via per Capodimonte, ove verrà data la partenza.

Accompagnata dalle grida e dagli applausi di un migliaio di persone, la variopinta partuglia compie ordinatamente e disciplinatamente cinquecento metri e all'una nuovamente e, alle 9 precise, come voleva l'orario prestabilito, parte per la dura salita.

Non ha fretta, per ora, e va avanti in marcia turistica battendo la stessa via asfaltata che ha percorso ieri l'altro per arrivare a Napoli. Di gente pronta ad accorrere ai bordi della via per applaudirla ne incontra finchè ne vuole. Varrà per quei che non trovarà sulle aspre erte appenniniche, quando pure un incoraggiamento sarebbe quanto mai desiderato.

Fanno da avanguardia alla pacifica colonna i belgi di Del Cancia e i grigio-rossi di Valetti. Evidentemente i due campioni non vogliono incrociare le armi in anticipo. Si va così verso Capua per la strada di Aversa, prima fra la calura diffusa dal sole e dall'infuocato riverbero dell'asfalto.

Aversa (km. 14) e Capua (km. 30) sono passate sempre in buona armonia e, con Benente al comando, si imbocca la romana Via Casilina, che ci porterà alla marcia di avvicinamento ai passi dell'Appennino.

Al bivio di Comigliano c'è un gruppetto di fruticelli scesi da un vicino convento. Sono tutti novizi e vogliono vedere la corsa. Ce n'è uno che fa il «tifo» per Del Cancia e vuole sapere se è proprio il migliore.

Gli diciamo che si vedrà oggi come stanno le cose. Risponde un «speriamo» che gli viene proprio dal cuore. Non saranno certo le preghiere che mancheranno ai corridori di Buti.

Visto che si va a passeggio l'autocarro della radio accompagna i corridori dell'azzurro con canzoni allegre e sentimentali. Bucci, che è un mezzo tenore, fa da coro a tutta gola. Gli altri ridono e ciarlano. Accompagnati dalle note di «Marechiaro» abbandoniamo la carovana per precederla. Bertolazzi, mentre preme sull'acceleratore della «1100», mormora: «Vanno a sedici all'ora». Quando si va piano così si finisce con le «cotte» in salita. E si arriva alle 8 a Lanciano!».

A passo turistico

A Vairano (km. 57) la strada piega decisamente a destra e si inoltra per le prime strette dei verdi colli del Venafro.

Filiamo sull'asfalto fra campi di grano alto sui diritti steli. A Vairano bisogna far sosta. E' giorno di fiera e il borgo, accerchiato di piedi di Monte Maio, è pieno di gente. Sì in alto, ai piedi dei campanili sormontato dalla cupola di maiolica napoletana, si fa mercato; in basso si aduna una folla per il passaggio dei corridori. Una piccola banda è pronta ad attaccare marce di saluto e, non informata della lontezza dei corridori, al nostro apparire lancia squilli di notte mandolese. E' un anticipo di Lanciano, città famosa per tradizioni bandistiche.

Chiediamo scusa per l'accoglienza trionfale che immeritatamente abbiamo ricevuta e salutiamo anche noi la carovana con le donne recanti in testa anfore ricolme di cesti di cibi e con gli uomini venuti di fustagni nuovi. Ci parlano della loro terra, dei raccolti, delle condizioni atmosferiche che qui non sono state finora troppo nemiche delle campagne. E' un modo piacevole per ingannare l'attesa. Questa gente d'Abruzzo è cordiale, pronta a dire e a raccontare.

Finalmente la colonna ciclistica arriva. Sono le 11,50. Per compiere 78 chilometri questi bravi lavoratori del pedale ci hanno messo due ore e cinquanta.

Guido Declerck, che ha accanto gli svizzeri Litschi, per via di quella ignoranza del percorso di cui vi abbiamo detto ieri, preferisce stare in posizione di vigilanza. Canuseo ha trovato modo di conquistare una bottiglia di acciroppo, mentre Giuppone, temendo la sete, si è rifornito di una collezione di gassosine. Di Paco ha caldo e va a braccia nude. Forse per far vedere anche queste alle sue ammiratrici. Valetti e Del Cancia si tengono in fondo al gruppo. La maglia rossa ci dice: «Per adesso suona il pensiero della radio, ma dopo l'ascia sentirete che musica si suonerà in questa così pacifica compagnia». La strada, intanto, si è fatta polverosa e cosparsa di ghiaia. Abbiamo abbandonato l'asfalto e siamo su quella bianca che è la strada cilindrata.

Ci ritroviamo presto sull'asfalto, mentre continuano fitti gli ululati. Avvicinandoci a Isernia (chilometri 101) si sale già leggermente. Siamo in questa città alle 12,50.

Cottur primo sul Macerone

E' al comando del gruppo Cottur. Tra 12 chilometri, superato lo strappo di Ponte Lamaio, si attaccherà il Macerone, che è uno dei colossi del Giro. Valetti ha un sorriso malizioso a grida: «Sta per far caldo. E' l'ora delle decisioni serie». Vedremo se sarà proprio così. Il Macerone sta per dircela.

Come avvinaglia delle grosse difficoltà della giornata ecco, appena fuori Isernia, la salita di Ponte Lamaio; ai di essa rimangiamo Canuseo e Gotti che hanno fatto due gomme prima di Isernia; sono armati taglienti fuori dalla lotta, come pure Pivelloni e Leoni, che accusa uno strappo muscolare, e Martano. Siamo ai piedi del Macerone.

Cottur alle prime rampe scatta deciso, sorprende il gruppo e se ne va. E' presto ha 100 metri di vantaggio su Benente e Marabelli, che inseguano per primi, seguiti dal gruppo di Valetti e Del Cancia, mentre Litschi è tra i primi a farsi staccare.

Dopo un chilometro di duro ascesa, Cecchi parte all'inseguimento e alla sua ruota resistono soltanto Valetti, Bizzi e Cafferata, mentre Del Cancia molla. I tre superano Benente e si portano dietro a Marabelli. E' il bianco-celeste che sferra un altro attacco e resta solo con Valetti e Cafferata a inseguire Cottur, vincitore Mealli arriva forte dal basso.

Si va su così fino al culmine del Macerone. Appena iniziata la discesa Valetti scatta, molla i compagni e va da solo all'inseguimento di Cottur. Il bianco-verde è raggiunto alla fine del fondovalle e, benchè tenti scappare, deve accettare la compagnia del grigio-rosso. I due hanno alle spalle Cafferata, che cerca disperatamente di raggiungerli. Egli riesce in un tratto assai ripido. Sono così due uomini di Ghella e Cottur che comandano la corsa a un chilometro dal culmine di Rionero, inseguiti da Mealli e poi da Cecchi, Benente e Simonini.

Siamo al vertice, traguardo della montagna, alle 13,33. Cottur, con uno scatto, supera Valetti e vince il traguardo. Cafferata segue a 18"; Mealli a 51"; Simonini a 1'; Molinar a 1'107"; Benente e Bulli a 1'13"; Menapace, Vignoli e Cecchi a 1'40"; Mantini e Bizzi a 1'80"; Del Cancia con Tamborini, Crippa, Canavesi, Romanatti a 3'20". La «maglia rosa» si accoglie in discesa come una sfilza. Raggiungiamo e rimontiamo Vignoli, Bulli, Benente e Mealli; poi Cafferata e Simonini e infine i due fuggitivi.

A Castel di Sangro (km. 134) passano alle 15,47 Valetti e Cottur; seguono a 58" Molinar; a 1'Simonini e Cafferata, a 1'15" Vignoli, Bulli e Mealli; a 2'18" Del Cancia e altri. La «maglia rosa» ha guadagnato nella discesa. I corridori di Lanciano ora verso Roccaraso, altra difficoltà della giornata. Lo svizzero Litschi ha oltre 8 minuti di ritardo.

Dopo la sosta a Castel di Sangro per telefonarvi le brutte notizie della magnifica lotta sul Macerone e su Rionero Sannitico, eccoci ora all'inseguimento dei concorrenti nella strada pianeggiante. Ai piedi di Roccaraso rimontiamo Gotti, Ducasseu, Ragora e Scacchetti; poi Generati e Christiansen, poi Morelli, poi Galateau, poi Cinelli, poi De Pralis, Overbergh e Amberg, poi, più su, Litschi, Arcangeli e Crippa, poi Scappini, poi Romanatti, Marabelli, Tamborini, Martano, Giuppone e Canuseo; poi Del Cancia, Bizzi, Mantini, Menapace e Cecchi; poi Mealli, Bulli, Vignoli, Benente e Cafferata, poi Molinar e infine Valetti e Cottur.

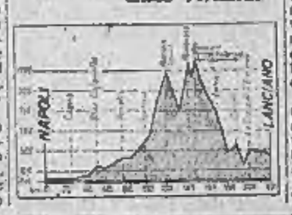
L'attacco alla "maglia rosa,,

Come vedete, le posizioni non sono gran che mutate. Cambia però la pattuglia di comando, poichè Molinar e Ragora, seguiti da Valetti e Cottur passano il culmine di Roccaraso (km. 148,8) alle 14,14.

Prendono il rifornimento e fluiscono via seguiti a 2'20" da Cafferata e Simonini, a 2'50" da Vignoli, Bulli, Mealli e Benente; a 3'18" da Del Cancia, Bizzi, Cecchi e Mantini. Ci sono ora 70 chilometri di discesa e piano; riuscirà Del Cancia a recuperare il terreno perduto in salita? E' quanto vedremo. Per ora, se i nostri tempi sono esatti, non ha perso ancora la maglia rossa se anche il trofeo del primo in classifica è soltanto legato a un gioco di secondi. Ci lanciamo alle spalle dei corridori per darvi le ultime note da Lama dei Peligni. La strada disegna un nastro bianco fra stupendo distesa verdi situate ad oltre 2000 metri; tutt'attorno sono cocuzzoli bianchi di neve. Il paesaggio è degno della lotta superba degli atleti, lotta di cui, per la fretta gustosa, vi abbiamo dato finora le fasi, soltanto attraverso le cifre.

Il terzetto di testa perde di colpo uno dei suoi componenti: Molinar che cede alla maggior velocità in discesa di Valetti e Cottur. I due se ne vanno giù facili anche se Valetti è più prudente, nelle ripidissime e precipiti discese, di Cottur. I fuggitivi sono indubbiamente in condizioni di minor favore in confronto della «maglia rossa» che insegue con una forte schiera di accompagnatori. Del Cancio, inoltre, è apparso a Roccaraso tutt'altro che provato. Pareva, anzi, un uomo con grandi riserve ancora in serbo. Valetti e Cottur, intanto continuano decisi nel loro sforzo scendendo su Lama Peligni. E' appunto a Lama Peligni a 173 chilometri dalla partenza e a 40 dall'arrivo che alle 14,57 passano Valetti e Cottur; a 2'27" Mealli, Simonini, Benente, Bulli e Cafferata; a 3'37" Del Cancio, Bizzi, Molinar e Crippa; a 5' e 50" Vignoli e Cecchi. Le cose non si mettono bene per la «maglia rossa».

Enzo Arnaldi



Evviva agli assenti...

Gli sportivi oscanesi non hanno mancato di manifestare la loro simpatia a Bartali, Guerra e Olmo con frasi scritte: ai campioni, cioè, che sono rimasti a casa. E' questo un modo come un altro per richiamare l'attenzione degli organizzatori su un fatto che la folla non ha del tutto gradito

UN "GIRO,, per una sola vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, martedì mattina.

Forse incoraggiata dall'azzurro cosagno di cuoio che, appeso alla cintura, mi denunciava come componente della carovana ciclo-automobilistica vagante da dieci giorni per le strade d'Italia, una fanciulla mi ha fermato ieri mattina, mentre uscivo dall'albergo. Era giovane e bionda. Gli occhi non so che colore avessero poichè, forse umiliati dal fulgore del sole di Napoli, se ne stavano nascosti dietro gli occhiali scuri.

Cercano Di Paco

— Per favore — mi ha chiesto — sarebbe possibile sapere dove è Di Paco?

— Bisognerebbe andare al suo albergo. Ma lo non so quale sia.

La fanciulla abbe un'increspatura di tensione nella labbra di cinabro; tanto da incitarmi a chiedere:

— Ma che cosa volete da Di Paco?

— Nulla — [illegible] di scatto — Solo desidero vederlo.

— E perchè?

— Così... — alzò le spalle piegando un po' la testa e, con un sorriso, se ne andò sul lungomare, camminando leggera, nella gran luce del sole.

Non ho ancora avuto tempo di chiedere ai bel Raffaele se l'ha, per caso, conosciuta. So già che sorriderà fino agli zigomi e scrollerà le spalle. Quasi come le fanciulla, al momento di andarsene.

Sì, perchè, come la fanciulla non sapeva perchè voleva vederlo, così lui non sa e non si cura di sapere perchè le donne lo cerchino tanto. Così! Forse per la sua alta taglia, per il suo modo di vivere, per la sua nomea di elegantone della piuttosto stracca compagnia ciclistica? Non è facile saperlo. Si tratta di uno di quei misteriosi legami che [illegible] gli atleti al cuore della folla o a parte di essa. E nel caso del toscano si tratta della parte più gentile e desiderabile.

Forse, però, le donne amano Di Paco, e lo prescelgono fra i tanti atleti di cui noi giornalisti descriviamo il gesto sportivo e disegniamo i profili fisici e morali per le sue stranezze, per quel modo passo di vivere, di gettar via a piene mani le fortune che la classe di campione può offrirgli, di non preoccuparsi di cose essenziali per impuntarsi a perseguirne altre minori od accessorie. Lo amano perchè, in fondo, lo sentono più vicino a loro di ogni altro, come nella vita di tutti i giorni sono più disposte a guardare con gli occhi del cuore l'uomo instabile e istintivo che non... il signore posato e distinto.

E che Di Paco così sia non v'è dubbio. Lo sta dimostrando anche ora. Da Milano a Rieti non gli ho mai sentito dire una parola di irritazione per non esser ancora riuscito a trovare il suo giorno di vittoria. Soltanto al ritorno da Termindilo cominciò a brontolare:

— Se non riesco a Roma spacco la bicicletta.

A Roma non vinse, ma si rassegnò, pensando che la giornata della bufera non era di quelle che fanno per lui. Sulla Via Appia, ieri, gli chiesi:

— E a Napoli?

— Guai se non vinco!

All'Arenaccia, dopo la volata che l'ha visto superare Bizzi e Leoni, era felice. Si lasciò fotografare, in gloria di [illegible], in spumante, aperitivi, e dolciumi che si stanno facendo pubblicità seguendo la carovana. Si lasciò baciare, toccare, intervistare, stordire dalle grida e dalle spinte. Disse soltanto:

— Sono contento. Roma e Napoli sono le due tappe a cui tengo. Soltanto per vincer qui faccio tanti chilometri.

Vincere a Napoli

Di Paco è così. Non gli importa di perdere minuti su minuti, di vagolare troppo spesso nella retroguardia della [illegible] con la compagnia poco gloriosa dei più oscuri concorrenti mentre potrebbe essere assai più avanti. Non gli importa che gli altri, vincendo, guadagnino, mentre lui, a cui i quattrini farebbero comodo, deve stare all'asciutto. Vuole, però, il trionfo a Roma o a Napoli; e, se possibile, all'Appio ed all'Arenaccia. Come una donna, per cui ha meno peso il mangiare un solo pasto al giorno, che il non portare un braccialetto di moda.

E bene si accordano le vittoria desiderato col suo carattere balzano. Che vuol essere primi a San Remo, a Santa Margherita, a Chianciano quando si è primi a Napoli? Gli applausi gentili e contegnosi di una parte del pubblico e la curiosità senza vibrazione di un'altra: qui, a Napoli, invece, l'esplosione di un entusiasmo aperto, dirompente, genuino. E questo cerca Di Paco, perchè questo è più bello, più pomposo, riempie di più il cuore e l'occhio. Come fu, ed è tuttora, per Learco Guerra, atleta che ha in comune col buon Raffaele l'impulsività del cuore e dei gesti, anche se, per fortuna sua, ci fa forte di ben altra tempra e di ben più ferrea volontà.

Ora di Paco è contento e fra poche ore, partendo per una di quelle tappe che, secondo il suo dire «non fanno per lui», lo si vedrà sorridere e scrollare le spalle. Come la fanciulla bionda che ieri mattina la voleva vedere non sapendo bene il perchè.

Enzo Arnaldi

I campionati provinciali tennistici dell'O. N. D.

Il giorno 26 corr., sui vari campi del Dopolavoro torinesi, avranno inizio gli incontri dei Campionato provinciale di tennis tra dopolavoristi. La manifestazione, organizzata dal Dopolavoro Provinciale, comprende le diverse prove ed è cercadata da bellissimi premi. I vincitori verranno inviati ai campionati nazionali che si svolgeranno in giugno a Roma.

L'incontro femminile Parigi - Torino - Milano allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini e con l'organizzazione del G. S. Venchi-Unica avrà luogo il 26 maggio una interessante manifestazione internazionale che vedrà in gara le rappresentative dell'Alsacienne e Lorraine di Parigi, campione assoluto di Francia, del Gruppo S. Venchi Unica, campione assoluto italiano e del Dopolavoro «La Filotecnica» di Milano, secondo classificato nei campionati italiani assoluti.

Sono le tre squadre che vantano titoli di primissimo ordine e che annoverano atlete di rango ciò che conferisce alla riunione uno spiccato interesse ed una particolare importanza. Nello scorso anno le atlete francesi e quelle delle Venchi Unica hanno già avuto occasione di incontrarsi a Torino ed a Parigi ed in entrambi i confronti le campioni d'Italia hanno riportato due brillanti successi.

A queste due squadre, che si presentano quest'anno ancora migliorate, si è aggiunta quella milanese capeggiata dalla nota olimpionica Gabric, che per assenza notevolmente rafforzata nei ranghi, ha più d'una possibilità per impegnare a fondo le avversarie.

Quanto prima si conosceranno le formazioni ufficiali delle singole rappresentative che faranno capo rispettivamente alle Olimpioniche Gaspard Perrou (A.L.F. - Parigi), Gabric (Filotecnica Milano) e Testoni (Venchi Unica).

Saranno così in campo sei olimpioniche di cui tre campioni d'Italia e due francesi e cioè: Gaspard Perrou, Bonz Hummel, Testoni, Gabric, Buliano, Agorni, nonchè otto azzurre: Caffet, Cadillach, Beker, Rog, Guidi A., Balzacchi, Casalli e Penzo; quest'ultima unitamente alla Guidi S., campione d'Italia delle G. F.

Il lavoro organizzativo è già a buon punto e le notizie pervenute sulla preparazione delle atlete confermano che per il giorno dell'incontro avranno raggiunto tutte il loro miglior grado di forma.

Le gare in programma saranno le seguenti: mt. 60, 100, 200, 800; salti in alto ed in lungo; lanci del disco e del peso, tire del giavellotto e staffetta 4x100.

Domenica a Vicenza

La Mostra della Romanità sarà inaugurata dal Principe di Piemonte

Il *Bacco giovinetto* di scuola prassitelica - Il busto di Vitellio - Mosaici e iscrizioni lapidarie - Resti del teatro Berga - Marmi e sculture

Vicenza, martedì sera.

Nell'anno augusteo Vicenza inaugura con anima berissaine la sua Mostra della Romanità. Una Mostra — va detto subito — a carattere permanente e che durerà nei secoli a testimoniare la millenaria gloria artistica di una delle città più belle del mondo. L'augusta presenza del Principe di Piemonte consacrerà domenica prossima, 22 maggio, questo avvenimento che la città di Andrea Palladio, di Antonio Pogazzaro e di Giacomo Zanella — di cui proprio oggi, 17, ricorre il cinquantenario della morte — attende da molti mesi.

La bella e nobile iniziativa, che ha suscitato il più vasto interesse, è dovuta al Podestà gr. uff. Giambattista Cabba che ha voluto ripristinati molti cospicui valori storici, artistici e spirituali vicentini. Il Podestà di Vicenza ha trovato un valido e appassionato esecutore del suo disegno nel prof. Guido Fasolo, conservatore del Civico Museo.

E' nella sala terrena del superbo palazzo palladiano del Museo che la Mostra della Romanità è stata con paziente e sapiente cura ordinata e completata. In esse copiosi cimeli d'inestimabile valore s'impongono alla considerazione e all'ammirazione degli studiosi. Basterebbe, da sola, a fare la gloria di questa Mostra la meravigliosa statua del «Bacco giovinetto» da poco tempo portata alla luce e che, per molti segni, apparirebbe essere opera di Prassitele. Se così fosse, essa sarebbe l'unica in Italia e la seconda nel mondo del sommo scultore greco; ma poichè è d'uopo andar cauti prima di formulare giudizi decisivi, rimarremo con Pericle Ducati che l'ha definita scuola prassitelica. Il che è sufficiente per fare di questa statua un cimelio rarissimo e di un pregio superiore a ogni considerazione.

L'opera prassitelica, collocata nella sala centrale della Mostra della Romanità, è, senza dubbio, la gemma della raccolta, cui fanno corona, fra le cose più notevoli, un busto di Vitellio e tre pezzi, dei quali furono a suo tempo eseguiti i calchi per la Mostra augustea di Roma.

In altre sale figurano pavimenti in mosaico, iscrizioni lapidarie, marmi e sculture. Una di esse contiene pezzi archeologici del romano teatro Berga — il primo teatro che Vicenza ebbe — e due interessanti tavole dell'architetto Miglioranza. Troviamo, poi, nelle sale contigue due pregevoli statue raffiguranti i conti Sforza, un busto di Alessandro Vittoria e altri cimeli dell'età medioevale che della Mostra della Romanità formano degna appendice. Altri pezzi riguardano marmi e iscrizioni della millenaria Basilica di San Felice, di cui è in corso il ripristino.

Attilio Graziani

ABANO TERME
Stagione a 87 km. da Padova
FANGHI BAGNI MASSAGGI
IN OGNI ALBERGO LA CURA IN CASA

Orologio	Pens. L. 45-58
Trieste e Victoria	» 36-50
Todeschini	» 36-44
Cortesi Maggiorato	» 28-34*
Due Torri	» 23-32
Salus	» 22-25
Menegolli	» 20-27
Roma	» 20-26
Sorelle Mioni	» 20-27
Casino Nuovo	» 20-24*
Mioni Pezzato	» 20-28*
Aurora	» 18-27
Belvedere	» 18-27
Büja Monteortone	» 18-24
Fermentin	» 18-23
Massaggia	» 18-27
Molino	» 18-26
Piccolo Trieste	» 18-25
Alba	» 18-24
Sole	» 18-21
Vena d'Oro	» 17-22
Mercurio	» 16-21

* Prezzi per l'alta stagione

Chiedere informazioni: AZIENDA DI CURA

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6670

IL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
DR. SCHOLL
PIAZZA PALERMO, 8-111 45-47
DA SOLLIEVO IMMEDIATO AI PIEDI
MALE AI PIEDI

CLEARING modelli nuovi, bollettari e registri obbligatori in genere. Tutto da VACHINO, via Lagrange 2, TORINO.

RITROVI

da QUERIO Via Carlo 22
Aperitivi - Trapezzini
Pasticceria Bar - Bruhine delizioso

da [illegible]TO Via Po 43 e Corso Vittorio Emanuele 86
I migliori aperitivi - Specialità gremiali - Bomboniere nozze
SERVIZI PER RICEVIMENTI

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramella, cremini liquori da BASS 23 Piazza Castello

VITTORIA BAR Telef. 48-751
Via Roma 40 ang. via XXIV Maggio
Il più delizioso gelato?
GELATO BECCUTI

Il gelato più fino da CASTELLINO
CORSO Bar

Tutti preferiscono i TRAMEZZINI del
MOGNA - Caffè Piemonte
sfiziosissimi la 1.a scatola L. 2.50

Il BAR IMPERA regala 100 caffè e [illegible] ai vincitori del
Concorso del Sabato

AUGUSTUS Danze
16 - Via Roma - 16
Ore 22.30 e dopotestro
GRANDE SUCCESSO
FRANCIS FURY - HAYES SISTERS
ANNA VON ITZ
INTRICHT ROSY - MARIA MAROL
Bellissime vedette internazionali
Crescente successo
QUARTETTO WALDEMAR JAZZ

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 175 - Tram 5 e 11
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Servizio IMPERIAL

COLUMBIA - Danze
Via Cuneo 5 bis - Telef. 20-143
Dal 16 maggio serenissime serate delle meravigliose Ballette Slavignone — per loro eccezionali numeri. —

BERT il ritrovo preferito Telef. 70-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere danze dalle ore 22
Grandioso successo di
Deutschen Ballets Jessipowa
e delle vedette internazionali
IRENE RE e GERRY GOULD

CAFFÈ RISTORANTE S. CARLO
OTTIMA CUCINA CASALINGA
PREZZI MITI

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 15 ang. Via Bertola
Un nuovo e suggestivo locale
Deliziosa cucina famigliare

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-136
Ospito servizio di Ristorante
Ore A lieta cotta

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

CHI HA VINTO
il primo premio a Tripoli ?

Il mistero dei 4 milioni

Tre autisti di Addis Abeba credono di aver vinto, ma la loro cartella non corrisponde - La moglie di Colombo Giustini, a causa di certe voci, si reca a Roma ed è rincorata da una conferma

Roma conferma...

Roma, martedì sera.

Ieri sera, improvvisamente, si sparse la voce che il vincitore della lotteria di Tripoli non fosse più l'autista di Addis Abeba perchè era stata sbagliata la trasmissione del numero del biglietto. La notizia si sparse con la rapidità del lampo e arrivava a Civita Castellana, dove abita la moglie dell'autista, signora Edvinice Fachi. Questa, immediatamente, saliva con i due suoi figliuoli Edmondo e Mariantonio su di una macchina e giungeva a Roma più velocemente che non avesse fatto la notizia per arrivare a Civita Castellana.

Quando la bionda elegante signora arrivava a Roma, ormai della voce sparsa non rimanevano che il ricordo; e di nuovo tutti invidiavano il bravo autista. La signora Pilara, si recava presso un suo compaesano, Quirino Cardelli, nell'osteria che questi gestisce in via Vespisiano e in una buona bottiglia di spumante assaporava il brutto momento trascorso della delusione. La neo-milionaria ha trent'anni e abita a Civita Castellana con i suoi genitori Mario, di 60 anni, reduce da Adua Garibaldino, squadrista e brevettato antimarcia, e la mamma Pierina, di 58 anni.

Richiesta delle sue impressioni dopo il brivido del dubbio, la bella milionaria ha detto:

« Vedo tutto rosa, ora. Mi sembra di aver vinto il doppio e di essermelo anche in parte guadagnato. Certo che le impressioni che ho provate sono state enormi sin quando sono divenuta milionaria che quando ho saputo che non lo ero più, ma ora che torno ad esserlo. In questo momento per me è la calma dopo la tempesta ».

La signora ha poi parlato di sè e del marito. E' una maestra, però non esercita e vive curando l'educazione dei bambini. Il marito Colombo è da due anni in Africa, per dove è partito nel febbraio del 1936 con una impresa di trasporti. Poi si è comperato, con i denari messi da parte, una macchina decidendosi all'autonoleggio. Questa attività lo ha ben compensato e ora è proprietario di tre macchine.

« Quali sono i suoi progetti? », è stata chiesta alla signora.

« Non ne posso fare — ha risposto — finchè non sia tornato mio marito. Solo posso dire che penso di venire con tutti i miei ad abitare a Roma in una bella villetta ».

I fratelli del milionario progettano, invece, l'acquisto di nuovi terreni a Corchiano. Frattanto cominciano i guai della celebrità. Già due paesi si contendono il Colombo, che, seguitando di questo passo, diverrà più celebre dello scopritore dell'America.

...e Addis Abeba smentisce

Addis Abeba, martedì sera.

Tre autisti locali, dopo aver provato la grande gioia di credersi milionari, hanno dovuto constatare, loro malgrado — secondo notizie che possiamo ritenere fondate — che la cartella in loro possesso non era quella fortunata! Un brutto scherzo della sorte, quindi, che dopo averli portati al colmo della gioia li ha piombati nella più amara delle delusioni.

La prima spiacevole sorpresa è toccata all'autista Colombo Giustini, di Corciano Viterbese, il quale aveva creduto di essere lui il fortunato possessore della cartella « D 10665 ». Tutta felice egli si era affrettato a offrire abbondanti libazioni agli amici e a telegrafare alla moglie, che vive a Corciano, di raggiungerlo subito. Fatta però la verifica dei numeri vincenti, risultò che il Giustini era escluso dalla proprietà del biglietto « D 10665 ».

La notizia che il Giustini si era illuso restava seguita a breve distanza da un'altra, che dava come vincitori due altri autisti e precisamente certi Eugenio De Angelis, di 24 anni, proprietario del taxi numero 322 e il suo socio Latino Vittori, proprietario del taxi numero 58.

Il Vittori fu introvabile, mentre, invece, il De Angelis non mancò di festeggiare abbondantemente, con amici e conoscenti, la lieta novella. Venuto a sapere, però, che il biglietto vincitore dei 4 milioni non era il suo, cadde in uno stato di vera prostrazione. Ecco come scoprì che la sua cartella non portava il numero « D 10665 ».

Quando sabato giunse a Addis Abeba l'elenco dei 30 biglietti che concorrevano al premio, il suo socio Vittori aveva verificato i loro biglietti, scoprendo a meglio ancora credendo di scoprire che uno di essi portava la serie D e il numero 10665, corrispondente a quello segnalato. Preso di punto il Vittori aveva dato al De Angelis la lieta notizia, nascondendo nello stesso tempo, scena memorabile, la preziosa cartella dietro il piccolo specchio della loro camera.

Tornato a casa alle quattro del mattino, il De Angelis non seppe resistere alla tentazione di guardare la preziosa cartella e tolto dal nascondiglio la osservò al lume di una candela.

Si accorse allora del terribile equivoco, perchè la cartella in suo possesso portava sì la serie « D » ma il numero 10665: era cioè un pezzo di carta qualunque, senza il minimo valore. L'errore fra i numeri 3 e 6 è comprensibile, ma è stato fatale.

Ora che è svanito il sogno dei tre autisti, è necessario ricominciare da capo le ricerche del fortunato milionario che, a questa pora, non intende farsi scovare tanto facilmente, visto che finora ha creduto opportuno di mantenere l'incognito.

PIRATERIA SOVIETICA
I marinai di un guardacoste fermano una nave giapponese e ne depredano l'equipaggio

Il tempestivo intervento di due caccia nipponici

Fusan (Corea), martedì mat.

Le autorità navali nipponiche informano che i caccia nipponici sono riusciti a salvare una piccola nave nipponica di 59 tonnellate, la Akashi Maru, da un guardacoste sovietico che cercava di sequestrarla.

L'episodio è avvenuto a 10 miglia al largo della provincia marittima di Kamon.

La Akashi Maru è poi ritornata a Seisarra, nella Corea settentrionale, scortata dai cacciatorpediniere. La nave sovietica aveva imposto arbitrariamente alla nave nipponica di arrestarsi in alto mare e, dopo aver radunato tutto l'equipaggio in una cabina, aveva costretto la nave a far rotta verso le acque sovietiche. Un radiotelegrafista, che, uscito a tempo dalla stazione radio era poi riuscito a rientrarvi di nascosto, ha dato l'allarme, facendo accorrere i caccia nipponici, ai cui primo apparire i sovietici, dopo aver derubato l'equipaggio di ogni oggetto anche di modesto valore, si sono affrettati a prendere la fuga.

L'atto di pirateria ha suscitato profondissima indignazione negli ambienti marinari di tutta la Corea. Le autorità prenderanno i provvedimenti del caso.

L'« epurazione »
Due Commissari del popolo destituiti a Mosca e tratti in arresto

Berlino, martedì sera.

Un nuovo ministro sovietico è stato vittima della Ghepeù. Corre infatti insistente voce a Mosca che il Commissario per l'agricoltura, Roberto Eiche, sia stato arrestato. Si hanno tutte le buone ragioni di credere che la notizia corrisponda alla verità, perchè la voce non è stata per nulla smentita.

Eiche, un ex-carrettiere, è stato uno degli ultimi capi bolscevichi che fosse riuscito a mantenersi in carica nel Governo. Dette Commissario era iscritto al partito comunista fin dal 1905 ed è stato per molto tempo segretario del Partito nell'ovest della Siberia. Si ha pure da Mosca che, a soli quattro mesi di distanza dal giorno della sua nomina, il Commissario del Popolo per l'Industria pesante, Butienko, è stato destituito. Non si sa se egli sia stato arrestato o allontanato da Mosca. Nuovo Commissario è stato nominato J. G. Maslcarev.

Anche nel campo artistico continua l'« epurazione ». La Commissione artistica del Consiglio dei Commissari del Popolo ha destituito il direttore dell'Accademia Filarmonica di Stato di Mosca, Lazarenko e lo ha sostituito con M. Krilov.

Grave scontro nella "metropolitana,, di Londra
Un treno fermo a Charing Cross investito dal successivo convoglio – Sette morti già estratti dai rottami

Londra, martedì sera.

La Compagnia « London Passenger Transport Board » comunica che un incidente si è prodotto stamane nella metropolitana in prossimità della stazione di Charing Cross. Si tratta dello scontro di due treni carichi di lavoratori che si recavano verso la City. Poco prima di mezzogiorno si apprende che i morti sarebbero due, i feriti invece, sarebbero assai numerosi.

Successive informazioni precisano che un treno diretto verso la City si era quasi fermato allorchè il secondo treno che lo seguiva, ad un minuto di intervallo, l'ha investito. Entrambi i convogli erano stipati di passeggeri. Parecchie vetture si sono letteralmente schiacciate le une contro le altre. L'oscurità seguita immediatamente il scontro ha provocato un vero panico tra i viaggiatori. Bombole di ossigeno sono state portate immediatamente dalla stazione di Charing Cross per rianimare i feriti sepolti sotto i rottami.

La collisione di Charing Cross è la catastrofe più grave che si sia prodotta dalla creazione del sistema ferroviario sotterraneo londinese. Altri quattro incidenti di una certa gravità si erano prodotti: nel settembre del 1912 alla stazione della Caledonian Road, nel gennaio del 1926 tra le stazioni di Strand e Charing Cross, nel giugno 1932 ad Hammersmith e nel marzo del 1938 tra Waterloo e Charing Cross.

Nella stazione sotterranea di Charing Cross, il cui accesso è sempre proibito alla folla enorme che stazione alla superficie, un grande numero di agenti di polizia si sforza di mantenere libere le vie d'accesso pel passaggio delle squadre di soccorso, degli infermieri e dei medici che continuano nell'opera di liberazione dei feriti.

Quattro viaggiatori hanno potuto essere tratti da sotto i rottami e essere trasportati d'urgenza all'ospedale. I morti finora accertati sono sette.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Altra riunione con andamento sfavorevole per vendite isolate che deprimono la quota. Successivamente però più pronto e facile. Perdono termine tutti i Valori industriali ma in misura limitata tranne la Viscosa e le Meridionali.

MILANO, 17. — Copione offerte procacciano per quasi tutta la seduta odierna un ribasso esteso diffuso in tutti i comparti azionari. Alla compilazione del listino ufficiale si nota un migliore orientamento e la chiusura non si effettua ai minimi. Tranquilli ma abbastanza resistenti i Titoli di Stato con la Rendita 5% da 94 a 94,20; Rendita 3,50% a 74,25; Redimibile 5% da 83,80 a 83,90; Redimibile 3,50% da 70,42 a 70,53 per fine corrente mese.

Il processo Alferano

Le arringhe di P. C.
Il primo difensore

La sentenza a domani

Alessandria, martedì sera.

Si sono riprese le arringhe nel processo per l'uccisione del fascista Vincenzo Alferano, ed il presidente S. E. Vagliotti ha dato la parola al secondo oratore della Parte Civile, avv. Carini. Si sofferma a dimostrare l'inconsistenza dell'alibi invocato dal Ghidetti che si vorrebbe rincasato prima della sparatoria, e parla quindi del Panzarasa, presidente del circolo comunista, il quale era assente da Valenza per ragioni professionali, mentre nessuna indicazione ha saputo dare sulla sua effettiva residenza in quell'epoca. Parla dell'episodio delle armi ostentate dai dimostranti e delle cartucce prelevate dall'armaiolo poco tempo prima, della presenza dell'imputato Ferraris nel corteo, dell'altro imputato Rupelli, che insorgeva affermando come bisognava farla finita con i fascisti, e conclude con l'affermazione della responsabilità per tutti gli imputati e particolarmente ritiene Panzarasa responsabile morale, quale esponente del comunismo valenzano e quale ideatore e organizzatore dell'agguato di cui fu vittima l'Alferano.

Parla quindi l'avv. Ravazzi in difesa di Ferraris e Ratti. L'oratore si riporta ai momenti turbinosi del 1920 e 1921 ed esclude trattarsi, quindi, di un delitto politico, bensì di un delitto di folla, il odio, per sovvertire la costituzione dello Stato e instaurare un nuovo ordinamento sociale.

In ordine ai due suoi raccomandanti, interrogati come testi dal giugno al dicembre 1937 e quindi arrestati il 28 dicembre scorso e deferiti anche assieme all'Autorità Giudiziaria per una chiamata di correo nel presente processo, egli afferma che nessun elemento è stato raccolto circa la loro responsabilità e pertanto devono essere mandati assolti.

L'udienza è rinviata a domattina: in essa parlerà l'ultimo difensore, avv. La Perna, ed a sera si avrà l'attesa sentenza.

L'eredità Pascucci

La contessa romana scrive al *Messaggero*

Roma, martedì sera.

A proposito della notizia ieri pubblicata dal *Messaggero* circa il « fermo » della contessa Ada Cesari di Bellagente, implicata nell'affare dell'Eredità Pascucci, lo stesso giornale pubblica stamani una dichiarazione della signora, la quale smentisce di essere stata mai « fermata » per mitigato credito ed aggiunge che, per quanto riguarda l'eredità Pascucci, essa è in grado di dimostrare la correttezza del suo operato.

Simeone di Bulgaria

Una recentissima fotografia del Principino Simeone di Bulgaria. Accanto a lui è la sorella, Principessa Maria Luisa

Tragedia sulla strada ferrata
Un'automobile travolta dal treno Aosta-Torino
Quattro morti e un ferito grave

La famiglia del notaio di Chambave distrutta - Lo sbarramento del passaggio a livello lasciato aperto? - La casellante all'ospedale in preda a collasso nervoso

Aosta, martedì sera.

Quattro morti e un ferito grave sono il triste bilancio della sciagura ferroviaria, la cui responsabilità para — almeno dai primi rilievi — debba attribuirsi alla casellante, che aveva lasciato aperto lo sbarramento del passaggio a livello.

Quando stamane dai viaggiatori e commercianti ed ricoltori che giungevano dalla bassa valle di Aosta per il mercato settimanale venne portata la funesta notizia della sciagura, un senso di profonda commozione pervase l'animo della popolazione, tanto più che si è risaputo che fra le vittime figuravano tre fanciulle e che i morti appartengano alla famiglia del notaio Vesan di Chambave.

Verso le 8 del mattino il treno merci 5521 era partito da Aosta regolarmente diretto a Torino e aveva già sorpassato la stazione di Quarta Pretoria e S. Marcel, quando improvvisamente, superata la curva 31, andava ad incontrarsi con una macchina proveniente da Chambave guidata dall'autista Domenico Noussan, di anni 35.

Il tragico casello

L'urto è stato violentissimo e la macchina è stata scagliata per oltre 200 metri, nonostante il pronto intervento del macchinista, che è riuscito a dare tutto il controvapore.

Quando il treno fu fermo un raccapricciante spettacolo si è presentato dinanzi agli occhi del personale. L'autista e una delle tre ragazze, Natalina, di 15 anni, erano già cadaveri mentre la altre due, Francesca e Ida, gemelle di 9 anni, unitamente alla madre apparivano in condizioni disperate.

Venne subito telefonato ad Aosta e giunsero immediatamente la Croce Rossa, che provvedeva al trasporto dei feriti all'ospedale. Purtroppo nell'autoambulanza spirava la piccola Francesca, mentre la Ida qualche ora dopo raggiungeva in Cielo la sorellina maggiore e la sorellina. La madre è tuttora ricoverata in gravissime condizioni.

Sul posto della sciagura si sono immediatamente recati il Segretario Federale, Olivey, il Procuratore del Re, comm. Cupet, il Questore, comm. Marra, il Capomanipolo della Milizia Ferroviaria, tenente Orlinni, e altre personalità, che si sono poi recate anche all'ospedale per visitare la salma e la madre ferita.

Il padre, notaio Vesan, in questo momento non è ancora informato della gravissima sciagura che lo ha colpito in così tragiche circostanze, in quanto è partito ieri sera per recarsi in Valpelline per presenziare ai funerali del geometra Anzermin, decorato della Stella al Merito del Lavoro, che è deceduto l'altro ieri. Egli era evidentemente d'accordo con la famiglia di trovarsi per i funerali a Valpelline.

Una straziante scena

La grave sciagura che ha colpito la famiglia Vesan ha suscitato un senso di profondo dolore e di intensa commozione nella vallata. L'autista era sposato solo da alcuni mesi.

La casellante, Onorina Mantelli, la quale è ritenuta responsabile della sciagura per avere lasciato il passaggio a livello aperto, è stata trasportata all'ospedale in preda a violenta scossa nervosa. Essa dovrà rimanere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Dopo gli accertamenti di legge, le salme dell'autista Noussan e della quindicenne Natalina Vesan sono state, per ordine del Procuratore del Re, rimosse e trasportate alla cella mortuaria di Nus.

All'ospedale le salme delle due gemelle, Francesca e Ida Vesan, sono state pietosamente composte e adornate di fiori nella camera ardente a cura dei parenti e degli amici di Aosta, subito accorsi.

Commovente è stato l'arrivo del padre, il quale ora, fino a poco fa, ignora di tutto. Egli è stato informato della sciagura con ogni cautela, mentre si recava all'Ospedale, dove ha avuto luogo una indescrivibile scena di dolore e di strazio. Egli è rimasto al capezzale della moglie Lorenza, la quale, per le ferite riportate alla braccia e alle gambe, si trova sempre in gravi condizioni.

La madre ignora ancora...

La povera madre è stata tenuta all'oscuro della morte delle sue tre figliole ed è oggetto di affettuose e premurose cure da parte dei sanitari e del personale dell'ospedale. Al casello ferroviario n. 31, dove ieri si stimava una folla riverente e accorata per la sciagura, si trova ancora la macchina ridotta a un ammasso di rottami.

Dai dottori Rolfo e Norat, che hanno prestato le prime cure ai feriti sul luogo dell'investimento, abbiamo avuto altri particolari. La macchina aveva quasi completamente attraversato il binario quando sopraggiungeva il treno merci. Essa rimaneva agganciata a un respingente con la parte posteriore e veniva trascinata per oltre 200 metri, andando a sbattere contro i pali della linea telegrafica.

L'autista e le sorelle maggiori delle Vesan, che si trovavano nella parte anteriore della macchina, in seguito al cozzo contro il primo palo telegrafico venivano sbalzati fuori della vettura, decedendo sul colpo, mentre le più piccole riportavano nella tragica corsa ferite mortali, alle quali non sopravvivevano che per qualche ora. La madre era stata trovata seduta nell'interno con le due gemelle strette al seno.

Alla cella mortuaria di Nus è giunta la sposa del Noussan, che da poco aveva realizzato il suo sogno d'amore.

Imponenti funerali saranno resi alle vittime da tutta la popolazione della valle, che esprime al desolato padre i sensi della sua più viva solidarietà e del suo profondo dolore.

Rogo di bovini in una malga in fiamme

Verona, martedì sera.

In una malga di Velo, di proprietà dei fratelli Pozzerle, si sviluppava, stamane, un violentissimo incendio. Nessuno si trovava in quel momento nella malga, in quanto che i contadini erano lontani per la raccolta del foraggio.

Le fiamme, appiccatesi in forma ignota al fienile con oltre cento quintali di foraggio, si propagavano alla stalla. Trenta capi di bestiame, maiali e altri animali, hanno subito le tristi conseguenze. Quindici buoi, due ovini e vari maiali infatti sono rimasti letteralmente carbonizzati. Gli altri ustionati hanno potuto però fuggire su per le Alpi attraverso le fiamme della porta che, alla precipitazione degli animali in figa ha ceduto.

La villa deserta

COMO, — Solo ora la signora Virginia Schiantarelli, dimorante a Milano, si è accorta di un furto perpetrato un mese fa nella sua villa di Premana. Da 6 anni la signora non metteva piede in tale villa. I ladri hanno asportato tutto quanto era possibile trasportare, causando un danno rilevante.

IL FALLIMENTO APUZZO

La deposizione di un imputato

Milano, martedì sera.

All'udienza di stamane del processo Apuzzo, è assente l'avvocato Adolfo Capraro, che ha reso ieri il suo interrogatorio e per il quale il difensore avv. Leher presenta un certificato medico.

Si procede quindi all'interrogatorio di uno degli imputati a piede libero, l'ing. Ugo Abbruzzini, funzionario delle Ferrovie in pensione il quale deve rispondere di aver costituito in concorso col Capraro e con l'Apuzzo — conoscendo lo stato di cessazione dai pagamenti in cui versava la Arti Grafiche Bertarelli — una nuova società Bertarelli cui venivano apportate attività già svalutate di oltre un milione per lire 2 milioni 400 mila, contro accolto di passività, fra l'altro, per lire un milione 800 mila per indennità varie al personale, ma in realtà inferiori di varie centinaia di migliaia di lire, venendo altresì dello personale non licenziato, ma rimasto dalla nuova società, sottraendo poi i libri e gli schedari della contabilità del personale, depauperando così dolosamente la Società Anonima Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli da provocarne il fallimento l'11 gennaio 1938. L'Abbruzzini deve altresì rispondere di avere, in concorso con l'Apuzzo, amministratore unico della S. A. Santa Lega Eucaristica, compiuto prelevamenti non consentiti dall'atto di società e ai danni della stessa per 10 mila lire per ingiustificata causa di onorari e compensi similari. L'Abbruzzini ha detto in sostanza di aver conosciuto l'ing. Antonio Grisafi, altro funzionario delle ferrovie addetto alla direzione compartimentale di Bologna e pure imputato in questo processo, quando venne trasferito a Trieste, dove rimase circa 20 anni. Lo ritrovò più tardi a Bologna e con lui ebbe sempre rapporti di cordiale amicizia.

Nel settembre 1939, essendo in aspettativa dalle Ferrovie per ragioni di salute, venne a Milano e visitò i Padri Carmelitani per ringraziarli della loro partecipazione al suo dolore per la morte del fratello, i frati lo vollero loro ospite. Fu così che apprese le vicende della Bertarelli e delle altre Opere patrocinate dai Carmelitani. In seguito fu nominato sindaco della Bertarelli per designazione di S. E. Tomasi. Per la sua opera non ebbe alcuna rimunerazione e l'imputato si difende a parlare della sua attività in rapporto alle accuse mossegli, affermando la sua buona fede. E' la volta ora dell'ing. Antonio Grisafi, il quale chiarisce ampiamente le ragioni del suo intervento nella gestione dell'anonima Bertarelli, affermando di non aver mai operato con intenzioni delittuose, ma nella piena coscienza di fare l'esclusivo interesse dell'azienda. A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Bambino fulminato rimasto avvinghiato alla sommità di un palo

Milano, martedì sera.

Un ragazzo tredicenne, Emilio Gavazzi, abitante a Gorla, con un gruppo di coetanei dava la caccia a un canarino fuggito da una gabbia delle vicinanze. A un certo momento l'uccellino è andato a posarsi all'estremità di un palo di una conduttura elettrica ad alta tensione e il piccolo Emilio ha voluto arrampicarsi sul palo stesso per tentare di catturarlo. Il ragazzo ha toccato il filo della corrente ed è rimasto fulminato tragicamente attratto alla sommità del palo da dove non potè essere calato che con le necessarie precauzioni dai pompieri accorsi provvisti dei necessari attrezzi.

I risparmi mal celati e un ladruncolo audace

Milano, martedì sera.

La signora Cornelia Maldifassi-Toni abitante a Coralco volendo nascondere varie centinaia di lire in un salvadanaio a portata di mano, le cucì in un recipiente per il latte che collocò poi nella credenza dietro alcune suppellettili. Ieri sera, andata per attingere a quella somma, trovò che qualcuno aveva fatto prima di lei piazza pulita: non vi era rimasto più un centesimo. Denunziato il fatto ai carabinieri è stato fermato un giovanotto che bazzicava nel casigliato della derubata, Vittorio Bersani di Francesco, di anni 21, che ha confessato il furto.

La novella di "Stampa Sera,,
Rimpatrio

Nel silenzio che seguì la scomparsa della mamma Elena si sentì più che mai sola e spaurita. Già lo era sempre stata, spaurita, in quella grande casa, specialmente negli ultimi anni in cui la mamma, così malata, viveva rechiusa nella sua camera e l'andamento domestico era affidato a Marina. Marina era sorella di Elena, e maggiore di lei di dieci anni, ma sembrava che le separasse tutta una vita. Ed una cosa ancora sembrava: che non fossero nemmeno sorelle. Così lunga, magra, un pochino curva, bionditcia e lentigginosa Marina, così piccoletta, fresca e vivace Elena, con due enormi trecce lucide che le ornavano il capo come una corona nera. Marina era il ritratto del babbo, spilungone e taciturno come lei, di Elena si diceva che somigliasse a sua madre. Ma alla mamma d'un tempo, quella che Elena non ricordava. Poichè la mamma di adesso, sprofondata da anni in una poltrona, vittima di mali complicati e contraddittori, non aveva nulla a che fare con la freschissima creatura che era Elena: ad una larva di donna si trovava ridotta la poveretta, sempre soffocata dal batticuore, e con gli occhi febbricitanti d'una paura occulta. Di che cosa aveva paura sua madre? Elena tante volte se l'era domandato, impressionata ed inquietata. Specialmente i giorni in cui, con le mani illacce e la bocca arida, ella le diceva tremando: — Elena, chiudi a chiave la porta e vieni qui accanto a me.

Elena obbediva, e poi veniva a sedere accanto alla malata, stringendosela tra le braccia come una debole bambina. Così protetta la mamma a poco a poco si quietava, e spesso anche riusciva ad addormentarsi un poco. Mentr'ella dormiva Elena pensava: Come può la mamma sentirsi così sicura accanto a me? Che posso fare io per lei se non baciarla, accarezzarla, volerle bene? In casa io non conto nulla. Chi dispone di tutto è Marina. Perchè la mamma non chiama piuttosto Marina a difenderla? — Ma non diceva nulla, per uno strano istinto di silenzio.

Marina alla mamma badava pochissimo. Il suo amore era il babbo. A lui ella non risparmiava premure. E prima del babbo il suo amore era stata la nonna paterna, di cui Marina era la reincarnazione. Elena invece pensava con un brivido a quella gialla vecchietta, che di tanto in tanto le passava una fredda mano sotto il mento, non per una carezza, ma per farle alzare il viso, e scrutarla poi intensamente, con uno sguardo acuto, duro, che le penetrava come una lama nelle tenere carni. Che cosa voleva comprendere di lei, la nonna, con quel suo duro sguardo? Tremando Elena ricordava che anche sul letto di morte la nonna pareva averla guardata ancora con quello sguardo. Che certo aveva un tempo impaurito anche la mamma. Forse erano stati quegli occhi della nonna a far ammalare di spavento la poveretta. Marina no, invece. Passava lunghe ore col capo abbandonato sulle ginocchie ossute della vecchia. Come ora faceva col babbo. Erano gente della stessa razza. Una razza diversissima da quella che appartenevano lei, la mamma... e si poteva dire, anche il cugino Flavio. Un melanconico signore anziano, che di tanto in tanto faceva una visitina in quella casa taciturna. Era l'unica persona che, per qualche misterioso diritto, avesse accesso nell'appartamento della mamma. E siccome in gioventù aveva studiato medicina le dava qualche consiglio per la salute. Al cugino Flavio il babbo e Marina rivolgevano appena un saluto, e Marina, più irosa del babbo, a volte quel saluto non glielo rivolgeva nemmeno. Ma lui non pareva accorgersene. Sedeva di fronte alla mamma, spesso senza dir nemmeno una parola. La guardava, ed in quello sguardo Elena scorgeva una pietà infinita. Lei, al cugino Flavio voleva bene, molto bene, e gliava tutta quand'egli le passava con timida carezza una mano sui capelli, chiamandola con un soffio di voce: — Bambina mia... — La rallegrava quel porgerle furtivo, ch'egli spesso faceva, d'un regalino, ch'ella poi doveva sottrarre con mille piccole malizie alla gelosia di Marina, ma le pareva naturale ch'egli non volesse bene che a lei ed alla mamma. Era un po come il compenso che le veniva per l'indifferenza che le dimostrava il babbo. Così gelido, così astile anche verso la mamma! Mai una parola di conforto per i mali da cui era afflitta. La sua visita giornaliera pareva la malata non durava mai più di qualche minuto. Anche negli ultimi tempi, quando tutto già faceva prevedere la prossima fine.

Flavio, invece, in quei tristi tempi aveva moltiplicato le visite, e giungeva con una cert'aria di sicurezza che prima mai aveva scorto sul suo melanconico aspetto. Sedeva al capez-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata Nr.	Cedola uff. pagata Div. netto	Cedola uff. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	95	1,23	1-1-38	94 50	94 50
100	Id. 1. c.	95	1,23	1-1-38	94 60	94 65
100	Pr. Rel. 3½% c.	7	1,25	1-1-38	70 45	70 45
100	Id. 1. c.	7	1,25	1-1-38	70 45	70 45
100	Rend. 5% '33 c.	5	2,50	1-1-38	94 90	94 90
100	Id. 1. c.	5	2,50	1-1-38	94 20	94 20
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 20	93 95
100	Id. 1. c.	—	2,50	1-1-38	94 95	94 95
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	457 —	457 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-1-38	450 50	451 50
500	Id. 5% 1937 c.	8	12,50	1-10-37	417 —	418 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	416 —	420 —
500	S. Paolo 3½%	62	7,875	1-10-37	415 —	402 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	410 —	410 —
500	Ferrar. 3% c.	—	4,70	1-1-38	397 50	395 —
500	El. Ferr. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	405 —	405 —
500	B.T.N. 1938 c.	12	2,50	15-11-37	101 50	101 50
100	Id. 1938	13	2,50	15-11-37	100 50	100 50
500	Id. 1935 VIII	0	0 —	15-12-37	99 —	99 —
100	Id. 1935 XII	0	0 —	15-12-37	99 —	99 —
100	Id. 5% 1934	3	2,50	2-3-38	98 10	98 10
500	I.R.I. 5% T.E.T.I.	0	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	7	11,25	1-1-38	475 —	472 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	472 —	472 —
500	Migl. 4% (conv.)	3	8 —	1-1-38	418 —	418 —
500	Elipol 6%	15	12,50	2-5-38	500 —	500 50
500	Mediterranee	29	31,50	10-1-38	380 —	375 —
500	Meridionali	10	11,25 a.	1-1-38	611 —	610 —
5	Lloyd Sabaudo	5	20 —	10-1-38	3 80	3 80
500	Navig. A. I.	6	15 —	0-1-38	265 —	265 —
100	Torino-Nord	0	8 —	10-1-38	130 —	128 —
10	Italgas	1	0,100	1-8-37	13 0875	13 0875
50	Sip	11	1,70	14-1-38	84 75	84 25
500	Terni	28	13,00	4-4-38	993 50	990 —
75	F. C. E.	13	4,50	15-1-38	81 —	80 —
125	Valdarno	4	3,50 a.	30-9-38	181 —	184 —
250	Mariz. Elettr.	29	7,00 a.	2-1-38	275 —	276 —
500	Edison	9	9,15	10-1-38	376 —	376 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	99 05	99 05
100	Id. 1. c.	99 20	99 20
100	Rend. 3½% c.	74 90	74 90
100	Id. 1. c.	74 80	74 85
100	Redim. 3½% c.	74 80	74 85
100	Id. 1. c.	74 60	74 55
100	Redim. 5% c.	99 90	99 80
100	Id. 1. c.	99 95	99 90
100	C. I. M.	93 50	93 50
500	Centrale	992 —	992 —
[illegible]	Assicur. Gen.	3400 —	3405 —
500	Mediterranee	430 —	430 —
500	Meridionali	702 —	700 —
200	Venete Costruz.	313 —	313 —
500	Subalpina	50 85	50 75
1000	Cantoni	2950 —	2950 —
100	Ferfin	205 —	206 —
100	Gioia	97 —	98 —
100	Ticino	110 —	115 —
200	Gisino	430 —	430 —
375	Ob. Azzurri	830 —	820 —
100	Quirini C. C.	490 50	495 —
100	Linificio	500 —	500 —
250	Rosari	535 —	540 —
200	Rotondi	440 —	440 —
25	Tosi	250 50	250 —
100	Cotonif. Meridi.	910 —	915 —
100	Unione Manif.	920 —	925 —
100	Gaverna	665 —	650 —
1000	Rossi	3100 —	3100 —
75	Targetti	48 50	48 —
200	Cenzemi	320 —	308 —
50	Respighi	65 —	70 —
50	Ghatillon	90 —	94 —
200	Snia	354 —	351 —
100	Pacchetti	900 —	900 —
50	Scotti e C.	38 —	35 —
50	Ansaldo	19 50	19 —
200	Ilva	900 —	900 —
100	Metalli Ri.	240 —	247 —
100	Monte Amiata	840 —	838 —
100	Montecatini	143 —	143 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Balmma	139 —	138 —
100	Breda	96 —	93 75
100	Bianchi	90 —	90 50
100	Isotta	79 75	79 75
200	Fiat	890 —	890 —
100	Ruggiero	42 50	42 50
200	Franco Tosi	75 —	75 —
100	Adr. Elettr.	338 —	338 —
100	Gisi	214 —	214 —
200	Dinamo	350 —	350 —
200	Edison	356 —	356 —
100	Id. posteriore	359 —	359 —
100	Rasio Milanese	105 —	105 —
100	Bresciana	142 —	142 —
100	Valdarno	132 —	131 —
100	Piacentina	108 —	108 —
200	Sarda	30 —	30 —
200	Emiliana	209 —	209 —
100	S. F. I. L.	138 50	138 —
100	Trezzo d'Adda	176 —	176 —
100	Cassipina priv.	104 —	104 50
100	Id. ordinarie	101 —	100 —
100	Sesa	79 50	79 50
500	Comasina	845 —	850 —
50	Sip	84 20	84 —
100	Vizzola	107 —	107 —
100	Merid. Elettr.	251 —	251 —
100	Orobia	250 —	250 —
200	Terni	991 —	994 50
100	Unes	19 50	19 50
100	Marelli	101 —	101 50
100	Tessitmesate	95 —	95 —
500	Tuti	645 —	640 —
100	S. T. E. T.	611 —	605 —
100	Distillerie	142 —	140 —
100	Eridania	148 —	148 —
100	Raffinerie	147 —	147 —
100	Molini Quricea	86 —	84 —
100	Romana Zucch.	97 —	90 —
100	A. N. I. C.	95 —	94 —
100	Italgas	138 50	138 50
100	Mira Lanza	127 —	128 —

zale dell'inferma e la guardava, la guardava senza parlare. A volte ella si sollevava dal suo pesante torpore e restava con gli occhi irretiti in quelli di lui. E quegli occhi sorridevano d'un sorriso di moribonda. Elena era sempre presente a quei muti colloqui. Non v'era angolo della casa in cui stesse bene come in quella camera di malata, accanto a quelle due persone mute che la accarezzavano così dolcemente coi loro sguardi unili.

Ma un mattino, all'alba, lo sguardo dell'ammalata improvvisamente si spense, dopo un ultimo sorriso ad Elena che era lì sola a vegliare. E per la fanciulla cominciò il tragico silenzio della grande casa inospitale.

Una sera di più tetra melanconia comparve inaspettatamente il cugino Flavio. Aveva egli pure uno strano aspetto di malato e di vinto. Venne accolto, come il solito, senza un cenno di cortesia. Istintivamente Elena gli si strinse accanto, affettuosa e sorridente, come per offrirgli una ricompensa del trattamento che gli veniva usato. Il cugino Flavio meditò qualche istante e, ad occhi bassi, rivolse alla muta assemblea una trepida domanda: — Sono tanto solo nella mia casa... Solo e sofferente... Non potrebbe Elena venirmi a tenere un pò di compagnia... per un tempo indeterminato, fino a quando quel soggiorno non le verrà a noia?

Elena mandò un infantile grido, di gioia, e guardò il babbo, che invece di lei guardò Marina, con un inspiegabile sorriso di trionfo negli occhi. Nel silenzio profondo passarono rapidissime, strane vibrazioni di vita. Marina s'accostò a suo padre ed apparvero in quell'atto così precisi l'uno all'altro, che impensabile sarebbe stato il disgiungere quelle due creature... Ed Elena si sentì così estranea a loro, così attratta verso quel misterioso cugino Flavio, tanto amorevole verso la povera mamma morta, l'unico forse che avesse compresa e consolata la poverella, che a stento trattenne l'impeto di gettargli le braccia al collo e di dirgli: — Verrò, verrò con te, sarò la tua figliuola e la tua infermiera — e di difendere contro chiunque quel suo diritto.

Ma nessuna voce si levò a contrastarglielo. Il babbo disse freddamente: — Elena è libera d'accettare se vuole. — E Marina soggiunse con durezza: — Ha sempre preferito la tua compagnia alla nostra. — E stretti l'uno all'altro, proprio come sempre lo erano Marina e suo padre, Elena ed il cugino Flavio varcarono quella sera stessa la porta della casa ospitale.

Elena sentiva che era terminato finalmente il suo esilio in terra straniera e che stava per entrare nella sua vera casa.

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	38	—
MILANO	58	40	30

IL SOLE sorge domani alle 4,58; tramonta alle 19,03. **LA LUNA** sorge alle 23,18; tramonta alle 8,7.

ANNIVERSARI DEL 18. — Prima conferenza dell'Aja e istituzione della Corte Permanente di Arbitrato (Anno 1899).

L'OROSCOPO DEL 18. — Mentre la mattinata si annuncia fallace, il pomeriggio sarà sottoposto ad influenze contrastanti. Le occupazioni sedentarie subiranno molti intralci, le persone anziane si allontaneranno malinconiche e indispettite, ma per cagion Urano favorirà l'industria meccanica, la metallurgia, l'aviazione e i viaggi. Al tramonto non si dovrà sollecitare inconsci poiché Giove generoso inalberà gli ostacoli. (Mario Regalo).

CONFERENZE. — Questa sera alla Pro Arte e Cultura: «L'opera pittorica di Giotto» (cr. uff. C. Schiaparelli).

CONCERTI. — Mercoledì 18 al Conservatorio: pianista Contessa.

I SANTI DEL 18. — S. Felice, S. Venanzio m.

FIERE DEL 18. — Caraglio, Ormea, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr.: **Bari**: 24 da 78 sett., 74 da 86, 18 da 83, ed è ripredotto il 77 in ritardo di 84 sett.). **Firenze**: 71 da 99, 41 da 67, 33 da 87, 9 da 65, 2 da 55, 4 da 55, ed è ripredotto il 85 in ritardo di 104 sett.). **Milano**: 24 da 80, 49 da 66, 3 da 60, 53 da 56. **Napoli**: 18 da 100, 56 da 87, 53 da 65, 16 da 53, 49 da 51.

UN MILIONE è stato vinto — e non ricevuto — da ciascuno dei seguenti B.N.T.: 1940 serie V: 1.551.662; 1941 serie VIII: 180.303; 377.189; 1.038.189.

COLONIE. — Il 20 corr. si chiudono le iscrizioni alle colonie marine. Vendilori ambulanti e di giornali.

MOSTRE. — Saione de «La Stampa»: fotografie dell'A.P.I. - Arte secondaria: stralci ed oggetti vari per le chiese povere.

OITE. — Domenica 22 a Castelborgone (Don. Pietro Micca).

LONDRA DI NOTTE

Le luci della città

da Piccadilly al quartiere di Soho

LONDRA, maggio.

Notte di Piccadilly Circus.

Bisogna cominciare da qui, perchè questo, come dice lord Lytton, è l'ombelico di Londra; il centro, cioè, di un agglomerato di nove milioni di abitanti. Di punto in bianco: più di quanti ne abbia il Belgio, un regno; quasi altrettanti che nel Canadà; più che in due Dominii presi insieme, la Australia e la Nuova Zelanda, perchè riunendo le loro forze demografiche essi fanno soltanto otto milioni e 156 mila anime. Una città enorme, insomma, è Londra. Il suo centro, tuttavia, Piccadilly Circus, non è di dimensioni smisurate, nè materiali nè artistiche. E' uno modestissima piazza. La sua fama derivi tutta, si può dire, dalla circostanza geometrica che si trova nel cuore della metropoli più popolata del mondo.

Farfalloni e moscerini

V'è qui un proverbio — intendo certo a incitare l'idea che intorno a questa mostruosità urbanistica verniciata di storia gravita l'orbe terracqueo — un proverbio che dice: «Chi ha tre volte pazienza, incontrerà a Piccadilly la persona che desidera, tanto se essa vive dietro il cantone, quanto se abita a Tombuctù; perchè, prima o dopo, ci dovrà pur passare». Ma, con le dovute limitazioni, quest'proverbio congenito afferma una verità, la verità fisica della gravitazione. Moltefici infatti su un marciapiedi del Circus, aspettate per un'ora, quando il traffico è più intenso, e non potrà a meno di scommettere se non d'indovinare in poco tempo la più fucce famiglie di quante se possano trovare riprodotte nei giornali di un anno; o andando per un cinematografo, incontrerete i miniatri più popolari, o più discussi, come sono ogni Neville Chamberlain o Hore Belisha, ammirerete del primo il cappello duro e dell'altro il cappello floscio, riammirate impressionati dai bicipiti di Walter Nauel o di qualche suo possibile avversario in pugilato, riconoscerete il colonnello Lindbergh dal ciuffo biondo che gli pende sulla fronte quadrangolare, calcolerete che il guardaggio di Fatima, quando non è in grande tenuta, s'aggiri per un valore di appena centomila lire. I farfalloni autobus color carabacco fanno il carosello attorno all'statuo di Eros, le cui linee, inumidite dalla atmosfera, sono l'unica espressione d'arte in questo centro della città in cui confluiscono tutte le passioni, in tutte le loro sembianze, i rivoli della vita cittadina.

A Piccadilly, di notte, studenti e studentesse fanno baldoria.

Le trattative del West End

In un raggio di mezzo chilometro si estende il West End, che di giorno è il quartiere delle compere, e la notte si trasforma in quartiere dei divertimenti. Il West End ha in azione una quarantina di teatri, trentatrè grandi di cinema, una ventina di music-halls, e probabilmente più di cento ristoranti — italiani, francesi, spagnuoli, russi, cinesi, italiani, e anche inglesi — oltre ad un numero incalcolabile di quelle caratteristiche bettinghe del trattullo, per i ragazzi dai dieci agli ottant'anni, che si definiscono con un'azzeccata fantasia o «parchi del divertimento», o «fiere della gioia», o «arcate del piacere», o «luna park», e nelle quali cascano inevitabilmente tutti gli sprovveduti, gli ozios i e gli annoiati delle strade di Londra.

Occupano i marciapiedi, queste bettinghe del trastullo, ma fanno in realtà parte integrante della via. L'ingresso è libero. Il loro arredamento è formato di «tavole con gli spilli», in inglese pin-tables, ossia, in parole povere, ordigni meccanici, consistenti di un'asse inclinata irta di chiodi, in mezzo ai quali bisogna far passare delle palline per farle entrare in certe buche e guadagnarsi così le sigarette. Di solito le sigarette, quando si non guadagnate, costano il quadruplo; ma chi non apprezzerà la «posta», il «piacere» e magari la «luna» (vedi i titoli!) aquisti per sopraggiunta? In città ve ne sono, di questi pin-tables: ingolatrici di monete di rame, oltre settantamila.

Ristoranti e teatri si allineano porta a porta, con l'intervallo di qualche pub, entro un'area di un chilometro quadrato, la quale racchiude il rione di Soho, la cui fama è dovuta soprattutto a una iniziativa giornalistica di lord Rothermere, dimostratasi più felice di quelle altre da lui prese, ad esempio, nel campo politico internazionale.

Soho, la Giungla

Soho è definito spesso dagli inglesi con l'appellativo di «giungla»; ma non tanto perchè vi scorrazzino certe ragazze passeggiatrici del marciapiedi (di queste sono pieni tutto il West End, e l'East End e le vie di grande traffico conducenti alla periferia), quanto perchè dentro ai suoi confini può dirsi raccolto, proprio nel cuore di Londra, tutto ciò che non è inglese: dalla buona cucina (misteriosa per la massaia britannica) alla vivacità dei passanti, dall'usanza di soffermarsi sulla via a far capannello, parlando ad alta voce, a quella di ignorare i convenzionalismi che tengono legati gli inglesi in una disciplina di comportamento assolutamente inimitabile. A Soho si mangia bene, si beve meglio (sempre, ad ogni modo, entro i rigorosi limiti d'orario legali, originanti dal fatto storico che i britanni cercano di liberarsi dai cappi della disciplina con la misura dell'ubriachezza), e si ha la sensazione di trovarsi in un altro paese. E' per questo, per il disagio che hanno i cittadini della buona inglilterra di scappare di tanto in tanto lontano dalle genie di Mayfair Convenzione, che l'idea di lord Rothermere, di glorificare questo quartiere esotico, ha avuto successo. Soho è una mescolanza di sobborgo napoletano e di sobborgo parigino, con dentro qualche pizzico di Costantinopoli e qualche altro di Calcutta, il tutto cucinato alla maniera di Bloomsbury.

Anche il tuttagnia, arrivano i segni inequivocabili della buona educazione del... popolo inglese. Guardate, ad esempio, il muro di quel teatro, lungo il quale si snoda una fila tripla di seggiolini vuoti. Si sta forse per aprire un caffè? Deve aver luogo uno spettacolo di saltimbanchi? E' attesa il passaggio di una processione, o un concerto di bande dell'Esercito della salvezza? No, niente di tutto questo! Quei seggiolini aspettano. Aspettano pazientemente l'apertura della galleria del teatro. Ciascuno di essi rappresenta un londinese che ha comperato il biglietto, e che, dopo aver incaricato il seggiolino di conservargli il posto nella coda, è andato tranquillamente a sbrigarsi o a cambiarsi, e tornerà proprio all'ultimo istante, sicuro della fedeltà del suo surrituto di legno. Non s'è mai dato che i seggiolini fossero spostati. La coda di legno dinanzi ai teatri è una istituzione vecchia di cent'anni, che ne durerà cento altri.

Giornali e giornalai

Nelle vie di Londra, abbiamo detto, non si fa conversazione, ma si cammina. Non si leggono nemmeno i giornali. Ogni cantonata è occupata dai giornalai, vomiti in berretto che parlano in cockney, e strillano i risultati dei foot-ball dalle edizioni della sera. Ma i compratori dei fogli se li cacciano in tasca e procedono. Durante l'intervallo fra il momento in cui hanno speso gli otto soldi e il momento in cui leggeranno il giornale, hanno tempo di congetturare sul significato dei cartelloni che pendono, come grembiuli, dalla cintola dei rivenditori. Su quei lenzuoli di carta sono stampati i titoli delle notizie dell'ultima ora, a caratteri di scatola, e alle volte in far- di doppia, per stuzzicare la curiosità dei passanti.

Tre cartelloni cupertini diventarono negli ultimi anni famosi. Uno di essi diceva: «Assassinio alla Camera dei Lord»; non indicava semplicemente l'inizio di un processo per omicidio, dinanzi all'eletta assemblea risaltasi in sede di Corte di giustizia. Un altro annunciava: «Il Re ha finito le vacanze. La Regina è tornata», ma rimase sulle strade solo pochi minuti, perchè gli editori, accortisi dell'orrore, lo ritirarono precipitosamente. Il terzo però non venne ritirato e diceva: «Che cosa faranno il Duca e la Duchessa di Kent durante la luna di miele?». Aperto il giornale, i lettori vi hanno trovato unicamente un burocratico programma del viaggio di nozze dei due augusti sposi.

Come si vede, dunque, divertimenti non mancano in questo centro notturno di Londra (lo diciamo notturno, perchè di giorno il centro di Londra è situato nella City). E non divertimenti a buon mercato; ma quelli dei forestieri che studiano il paese. Osserveremo in una prossima occasione in qual modo si divertono gli inglesi, quando calano in frotte, la sera, su Piccadilly e su Soho. E forse capiremo perchè l'Eros di Piccadilly, dio dell'amore, sia fatto di bronzo.

Giorgio Sansa

(Continua).

Un interno di Soho, il quartiere mezzo inglese di Londra, abitato da francesi, tedeschi e altri continentali

gli spargianti scolazzano distesoli, cioè, tra le folle dei mocerini, intorno alle luci di Piccadilly.

Il pubblico londinese, intendiamo questo pubblico anonimo di mocerini, non sembra nemmeno accorgersi della presenza dei farfalloni. Perchè la strada, in questo paese, non ha nessuna delle funzioni necessarie a cui adempie altrove. Non è un luogo di ritrovo, o meno che non sia occupato o non si concluda una guerra; non è neanche un teatro, eccetto che in grandi occasioni, come un giubileo, un'incoronazione, delle nozze principesche o altri avvenimenti eccezionali con la famiglia reale; non è infine un campo di battaglia, tranne che nella notte della regata fra Oxford e Cambridge, quando Piccadilly Circus diventa, per tradizione, scena di solenni sbornie studentesche. La strada, in Inghilterra, è fatta per transitarvi, e questo spiega la mancanza di colore della vita londinese, come appare al forestiero che si accontenti di una breve peregrinazione attraverso le vie della capitale. E spiega anche come sia che le celebrità si avventurino, in frac, senza cappello e senza soprabito, con le mani affondate nelle saccocce, come se fossero in un ridotto di teatro, in mezzo alla mediocrità.

Al calar della sera Piccadilly Circus diventa un'incandescenza di luci. Gli edifici sono animati dalla pubblicità al neon che figlia diagonalmente le facciate delle case e incorona i letti. Gli autobus color carabacco fanno il carosello attorno all'statuo di Eros, le cui linee, inumidite dalla atmosfera, sono l'unica espressione d'arte in questo centro della città in cui confluiscono tutte le passioni, in tutte le loro sembianze, i rivoli della vita cittadina.

I londinesi non perdono tempo a far la coda all'ingresso delle gallerie dei teatri. Noleggiano un seggiolino, vi depongono un biglietto col proprio nome, e il seggiolino tiene loro il posto fino la sera.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Il burbero benefico*, di Goldoni, e *La scorzetta di limone*, di Rocca

Questa sera debutta all'Alfieri — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, Esso, già favorevolmente nota al nostro pubblico per una sua recente e fortunata stagione torinese, si presenta con *Il burbero benefico* di Carlo Goldoni, che sarà seguito dall'atto comico di Gino Rocca: *La scorzetta di limone*.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 12) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,00: Liriche di autori italiani (eseguono: soprano Maria Pedroni e ten. G. Del Signore); dopo il concerto: Eventuale musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero; Bollettino meteorologico; Notizie varie — 20,20: Varietà e improvvisati sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 20,50: Dischi di musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Calarieso — 22: Chiusura Inglese: «Influssi italiani nella letteratura cortese» — 23,15: Chitarrista Ramon Montoya — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 17,30: Nel repertorio inaugurale: Canzoni del cinema — 20-20,30: Torino Torino II — 20,30: «I giorni più lieti», commedia in tre atti di G. Ancona Traversi; dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dell'opera «Manon Lescaut», quattro atti di G. Puccini, diretta dal maestro Molajoli (nelle pause di dischi «Columbia»); negli intervalli: Attualità; Notiziario cinematografico; Giornale radio; dopo l'opera: Musica da ballo fino alle 23,30.

LIRICA - Amburgo: 18,50: «Il cacciatore fantasma», op. di Wagner; **Strasburgo:** 20,30: Trasmissione dall'opera comique.

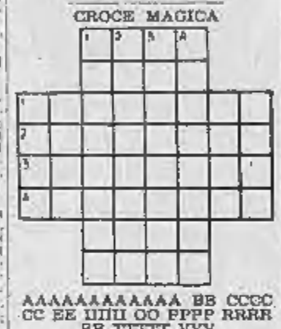
GIOCHI E PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

T	T	P	R								I	I	E	
A	A	O	U	F	D	R	A	T	V	A	V			
I	T	I	L	T	A	I	E	O	F	N	O			
	D	L'	R	I	N	V	L	A	R	I	L			
	T	A	S	D	A	O	T	A	E	M				
	L	A	A	E	A	M	R	A	I	C				
	C	T	N	A	M	V	L	O	L	T				
	L	E	A	O	A	E	E	E	F	A				
I	A	H	L'	N	I	L	I	D	E	I				
C	S	D	I	E	R	P	E	E	E	E	C			
L	R	E	O	A	L	D	I	H	A	M	S			
S	E	R						P	T	C	T			

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire la definizione che dell'amore ha dato Cavalletti, formando un disegno simmetrico.

CROCE MAGICA



AAAAAAAAAAAA BB CCCC CC EE IIIII OO PPPP RRRR RR TTTTT VVV

1) Uovo caldo al vecchio Boo

2) Per un niente fanno un morto
3) La cadena giù nell'Ipo
4) Faccia fulva, collo torto

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cassellario:

L	A	I	D	I	E	R	M	E	T	E				
I	O	L	C	O	R	O	C	H	I	C				
N	I	C	A	D	A	M	A	A	C	O				
G	I	O	V	E	T	E	B	E	U	N				
E	N	N	A	L	U	N	A	P	O	T				
G	O	T	A	D	I	O	C	I	L	E				
N	O	R	M	E	A	S	S	U	A	N				
O	S	A	N	N	A	L	O	S	U	T				
E	C	R	S	A	A	N	O	I	T	I				

Sciarada:
Occhi - Ali — Occhiali
Frin

Leggete e diffondete

"STAMPA SERA"

IL SALE RAFFINATO

è, fra tutti i sali da tavola, assolutamente preferibile per il suo confezionamento igienico in pacchetti chiusi, per la sua purezza, per il suo maggiore rendimento.

CONSERVATE CON CURA
le figurine della serie che troverete nei pacchetti del SALE RAFFINATO: dodici di esse, alla rinfusa, spedite all'indirizzo segnato, vi faranno avere un originale giuoco per i vostri bambini con dadi e pedine

Sei «divi» del cinema visitano Roma

Roma, martedì sera.

Sembra che Roma sia fatta segno, in questi giorni, a una vera e propria invasione di attori cinematografici stranieri. Dopo Greta Garbo, di cui sono note le vicissitudini, dopo Rosalind Russell che è già ripartita, dopo Marta Eggerth e Jan Kiepura, l'altra sera, ecco ora che il lungo elenco si è arricchito tra ieri e oggi di nomi celebri: Warner Oland, il famoso «Charlie Chan», Gaby Morley giunta a Roma insieme alla tedesca Marta Gerbotari per interpretare il «Verdi», Mireille Balin, Lylian Harvey. Inoltre si annunzia imminente l'arrivo di Madeleine Carroll.

Appendice di STAMPA SERA (85

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il finanziere olandese lentamente riempì di nuovo il bicchiere di Albino ed il suo, mentre nei suoi occhi, sottolineati da grasse borse, luceva una espressione singolare...

— Dopo tutto — disse — queste sono cose che riguardano voi... Allora, voi comanderete la spedizione. Ma bisogna fare molta presto... Io possiedo una nave di media stazza che non attende altro che di essere caricata. Verrà preparata subito. Voi, intanto, ritornate a Parigi?

— Sì, per dare le dimissioni e riordinare qualche affare personale.

— Vi basterà una settimana?

— Sì, ne avrò più che a sufficienza.

— Molto bene. Intanto vi piacerebbe avere come carica quella di direttore generale della spedizione, con posto nel Consiglio d'amministrazione?

— Sì, signor presidente...

— Bene, bene. In questo momento è proprio il presidente che parla, non Van Goethals... Allora, mio caro direttore, tocchiamo i bicchieri...

La porta dello studio del finanziere si aperse silenziosamente, ed il maestro di casa annunciò, inchinandosi:

— Sua Eccellenza è servita...

— A tavola, allora. Venite, mio caro...

Con sorpresa, Albino notò sulla tavola, una grande carta dell'Abissinia. Van Goethals non perdeva tempo. I due uomini, chini, lato a lato, sulla carta che poteva segnare la fonte di una grande ricchezza, incominciarono il loro lavoro.

* * *

— Come vi sentite oggi, mio buon amico?

— Assai meglio, caro dottore, ma mi sembra di vivere sempre in una atmosfera di sogno e non è senza pena che riesco a collegare un'idea all'altra. Ho l'impressione bizzarra di non pesare più nulla, di vivere in una specie di nuvola, corpo ed anima. E quando voglio camminare mi sento le gambe di piombo, ed ogni movimento esige da me uno sforzo grande... Caro amico, sono molto indebolito, molto stanco...

E Michele Le Barthoys, seduto in una poltrona, scosse tristemente la testa.

— Tutto questo evidentemente non è piacevole — disse il medico. — Ma l'avete detto voi stesso che non si tratta che di impressioni; quindi bisogna lottare contro di esse. Fra quindici giorni, tra settimane al massimo, sarete ritornato quello d'un tempo!

— Dio lo voglia! — mormorò il banchiere.

E come il dottore sospirò, soggiunse con un po' d'apprensione:

— Insomma, che cosa ho veramente, caro amico? Non riesco a capire ancora che cosa mi è capitato.

— Eh... nemmeno io... del resto — disse sinceramente il medico. — Siete un essere stancato dal troppo lavoro ed in questi casi è risaputo che basta un nonnulla per provocare una depressione totale, per non dire catastrofica.

— Ma, dottore, sono stati otto giorni di prostrazione quasi totale! Questo accasciamento sinistro, mortale che mi lega braccia e gambe e mi rende simile ad una massa di piombo! Anche questa notte il mio cervello...

— Sì, sì! Ma ora tutto è finito! Non bisogna pensare più a questo! Bisogna muoversi, ridere! Ma nel nome di Dio, Le Barthoys, amico mio, voi piangete? Un uomo come voi, del vostro valore!...

— Lasciatemi piangere, dottore! Queste lacrime mi sollevano. Mi sento colpito in pieno nei miei centri vitali, e temo il ritorno, un giorno o l'altro di questo male che mi abbatterà di nuovo.

— Ah, per questo no — replicò il medico con forza — non dovete più temere un nuovo assalto del male...

— Che cosa sapete voi? Il mio sistema nervoso è sempre uguale e l'incidente potrà ripetersi — replicò Le Barthoys.

— Lasciate stare il vostro sistema nervoso... Non dovete assolutamente attendervi un nuovo attacco del male, perchè... insomma voi siete sano, provvisto d'un cuore di acciaio e di reni molto forti... — concluse Leonard tergendosi il sudore della fronte.

Dopo un po' di silenzio, Michele disse:

— *Concludo che voi pensate ossolutamente, che non si tenterà più di avvelenarmi un'altra volta!*

— Come? Come? Come? — disse il medico sbalordito — Voi dite...? Dite?

— Ma voi avete capito benissimo, dottore!

— Caro amico, vi siete fatto delle idee... Chi diamine mai ha potuto suggerirvele?

— Voi stesso, caro amico.

— Io? In che modo? Io vi ho detto che hanno tentato di avvelenarvi? Ma si tratta di un'allucinazione mentale!

— Si tratta della verità — disse Le Barthoys guardando fissamente il medico sconcertato.

— Ma io non vi ho mai parlato di queste cose! Avete sognato!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

I notabili etiopici ospiti di Torino

Ras Hailù e l'Abuna Johannes

Il sultano dell'Ogaden Mohamed Hassoi

Il deggiasmacc Abbà Ukau Burru, decorato al valore e già capo di Debra Brehan

L'erede dei sultani del Gimma

Un decoratissimo sultano somalo

Il Federale a Pinerolo tra i lavoratori

La visita a due fabbriche - Trentamila chilometri di pizzo all'anno - I più grandi elettrodi del mondo in grafite naturale

Due importanti interessanti stabilimenti industriali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale a Pinerolo ove a ricevere il Gerarca si trovavano l'Ispettore di zona, il Podestà, il Segretario del Fascio e molte altre autorità locali. La prima visita è stata dedicata al merletificio Türck, una fabbrica ove lavorano circa 170 operai. Il Federale accompagnato dai proprietari e dal direttore dott. Celoria, ha percorso i vari reparti dello stabilimento ammirandone la moderna attrezzatura tecnica ed osservando il lavoro compiuto dalle perfettissime macchine che sembrano, si potrebbe quasi dire, essere «intelligenti» tanta è la precisione e la rapidità con cui producono fini merletti di difficile e complicata lavorazione. Il Federale si è molto compiaciuto con i dirigenti perchè la fabbrica, che produce 30 mila chilometri di pizzi all'anno, ne esporta nelle più diverse parti del mondo circa il novanta per cento. Agli operai adunati ha parlato Piero Gazzotti esaltando il lavoro italiano fonte di benessere e di ricchezza, base della rinnovata potenza dell'Italia.

Poco dopo il Gerarca ha raggiunto l'Azienda Elettrodi della Società Talco e Grafite «Val Chisone» ove vengono prodotti elettrodi in grafite naturale per forni elettrici. Il cav. uff. Prever e l'ing. Ridoni hanno guidato il Federale nella visita e gli hanno indicato i vari procedimenti di lavorazione. Questa industria costituisce un vero primato nazionale; infatti lo stabilimento di Pinerolo è l'unico nel mondo che sia riuscito a produrre elettrodi del peso di circa 800 chili, del diametro anche di 800 millimetri. Le varie fasi della produzione, gli stati di trasformazione chimica, di cottura degli elettrodi sono stati osservati con molto interesse dal Federale che ha rivolto vive parole di elogio ai dirigenti.

I proprietari delle fabbriche visitate hanno offerto al Gerarca delle somme in denaro per le attività del Partito.

Per la beatificazione di Clotilde di Savoia

La Corrispondenza informa da Roma che in questi giorni si è chiusa la prima fase del processo canonico per la beatificazione della Principessa Clotilde di Savoia. E' infatti finito il «processo informativo diocesano», i cui atti, debitamente collazionati, sono stati inviati a Roma da Torino per l'ulteriore sviluppo della causa.

Fra le deposizioni più importanti raccolte, si notano quella di S. A. R. il Conte di Torino e quelle di rappresentanti di nobili famiglie savoiarde e francesi che ebbero diretti rapporti con la dama e gentiluomini di servizio e di onore con la Santa Principessa.

Conferenze di propaganda per la campagna antitubercolare

Quest'anno la sezione piemontese della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi per iniziativa del nuovo delegato regionale prof. Giglio Ferrando, direttore del Sanatorio San Luigi, si è proposto lo scopo di portare la propaganda e la conoscenza dei problemi antitubercolari verso più vaste masse della popolazione. L'iniziativa, ottenne l'approvazione del Segretario Federale, sempre sensibile a tutte le iniziative intese a realizzare il volere del Duce dell'andare verso il popolo; vennero, pertanto, organizzate presso i Gruppi Rionali delle conferenze tenute da medici studiosi di problemi sociali ed antitubercolari. Nella scorsa settimana hanno parlato ad un pubblico numeroso ed attento il dott. Mario Bodo del Sanatorio San Luigi, al Gruppo Rionale «Sonzini», al «Giolitti» il dott. Rossi; al «Duca d'Aosta» il dott. Gabriel; allo «Scarsellino» il dott. Demichelis ed altri ancora nei vari Gruppi cittadini. L'iniziativa ha avuto ovunque successo di pubblico.

Pellegrini ammalati a Loreto

La Sezione piemontese dell'Associazione nazionale trasporto ammalati a Lourdes ed ai santuari d'Italia, sta organizzando, per il 2-6 del prossimo giugno un pellegrinaggio di ammalati all'antico santuario di Loreto.

Le adesioni pervengono giorno per giorno al Comitato promotore: il pellegrinaggio riuscirà certamente una bella manifestazione di pietà e fede cristiana.

Onorificenza

S. E. il Capo del Governo ha conferito al gr. uff. Enrico Mario Varenna la Grande Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Al benemerito cavaliere presidente del Consiglio di Amministrazione di *Regime Fascista* e presidente e amministratore di Società industriali importantissime, *La Stampa* esprime le più vive felicitazioni.

Sono nati

Nacque denunciate il 16 corr.: Berta Gian Carlo, Mauzan Giovanni, Gay Franco, Orazioli Francesco, Bettin Ettorina, Boria Bruno, Peretti Liliana, Russo Vittorio, Rosso Mario, Ronello Anna, Bertana Mario, Rossignoli Amelia, Bussetti Ulderico, Pisani Maria, Presina Alfredo, Zoccola Roberto, Colombari Mario, Barrera Paolo, Bernasi Luisella, Pietrolongo Silvia, Sambataro Giuseppina, Meynardi Marina, Ponso Bruno, Manil Speranza, Fiddan Lorenzo, Ricci Elsa, Angeleri Maria, Chiarlitano Giovanni, Castellano Adriana, Vicrone Michele.

CONCORSO PER ASSISTENTE ALLA CLINICA CHIRURGICA

Il Municipio comunica che è aperto un concorso alla clinica chirurgica per titoli e per esami ad un posto di assistente nella Clinica Chirurgica Universitaria, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Le domande di ammissione corredate dai relativi titoli e documenti, dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Divisione Istruzione) entro il 20 giugno 1938.

L'operaio Luigi Rocca (a sinistra) e il signor Peluffo, che gli vendette il tagliando 22 con il quale egli diventò proprietario del biglietto F. 52460

La Lotteria di Tripoli

Il proprietario del numero J 52.460 ha perduto il biglietto

Si tratta dell'operaio Luigi Rocca, abitante in via Lucento 75, che vinse il biglietto alla "roulette„ di Porta Palazzo il giorno 22 col numero 22 - La conferma del venditore - Vane e ansiose ricerche

Finalmente sappiamo chi è il proprietario del biglietto F. 52460. Ansa, per essere più esatti, sappiamo chi era, poichè il biglietto in questione è stato smarrito. Non si trova più. E' proprio un biglietto ribelle.

La Stampa di stamane dava notizia che detto biglietto, creduto in possesso del parrucchiere per signore di corso Regina Margherita, era invece di proprietà dell'operaio Luigi Rocca, abitante in via Lucento 75. Il signor Rocca, ieri, non era in casa perciò, non avendo noi potuto parlare con lui la notizia era stata redatta col dovuto riserbo. Venendo conto delle travagliate vicende dei due biglietti fantasmatici corsi a Torino.

Stamane il Rocca è venuto da noi disperato. Egli ha confermato di essere il legittimo proprietario del biglietto J 52460; senonchè lo ha smarrito. Per quanto, aiutato dalla moglie, abbia cercato in ogni dove, mettendo a soqquadro la casa, il biglietto non è saltato fuori. E' facile immaginare la disperazione di questo modesto operaio, già perseguitato da un destino avverso essendo sofferente da anni di ulcera gastrica ed avendo due bambini da mantenere, uno di 6 anni e l'altro di 4 mesi.

Era con lui il venditore del biglietto, il signor Giovanni Peluffo proprietario della famosa «roulette» elettrica di Porta Palazzo. Il Peluffo, riesaminando la data e le circostanze in cui il biglietto era stato venduto, si è perfettamente ricordato del Rocca che conosceva già di vista.

— Infatti — egli ci ha detto — ricordo benissimo che la mattina del 22 aprile il Rocca acquistò da me un tagliando col numero 22 e vinse un biglietto della lotteria di Tripoli. Dopo di lui, la fortuna che aveva il negozio di fronte alla mia roulette, ne vinse parecchi, successivamente, i cui numeri seguono direttamente quello vincente. Questa circostanza mi dà la certezza che il Rocca ha ragione di affermare quanto afferma.

A sua volta il Rocca ha dichiarato:

— Andavo spesso a Porta Palazzo e quella domenica mattina, anche perchè il Peluffo m'era noto per averlo già visto in altre circostanze, fui tentato di giocare alla sua «roulette». Ebbi il tagliando n. 22 che, notai con curiosità, corrispondeva alla data di quella domenica. Vinsi e non giocai più. Mi fermai qualche po' invece ad osservare l'andamento del gioco e notai, infatti, che dopo di me una donna vinse successivamente diversi biglietti.

Quella donna era infatti la fioraia di Porta Palazzo ricordata dal Peluffo.

Il Rocca ha proseguito:

— Appena fui a casa, segnai il numero e la serie del biglietto sul foglietto del calendario, poi consegnai il biglietto stesso a mia moglie pregandola di riporlo in luogo sicuro. Ma moglie mise il biglietto in una busta bianca e lo nascose in fondo ad un baule di biancheria.

Immagini la mia gioia quando appresi che il numero da me posseduto era compreso fra i primi trenta biglietti estratti. Andai a casa e, con una moglie ci mettemmo a cercare il biglietto. Ma le ricerche si facevano febbrili, più il biglietto si ostinava a non venir fuori. Così fino ad oggi. Devo aver andato a finire? Tutto, tutto la casa ho rovistato. Anche negli angoli più reconditi... Come devo fare? Capisco? Sono quarantacinquemila lire che sfumano!

Lo consigliamo di denunciare pertanto la smarrenza e, nello stesso tempo di continuare le ricerche.

Può darsi che un bel momento il biglietto si trovi. Lo auguriamo al Rocca che ne ha tanto bisogno e che quarantaquattromila lire correbbero a ridargli la felicità.

Gim

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, l'avv. *Mario Valenzano* è stato, in questi giorni, nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Arresti

Sono state arrestate dalla Squadra Mobile, per mendicità: le sei seguenti persone: Margherita Della Io Giuseppe, Susanna Sacco fu Giovanni, Giuseppe Pinardi fu Domenico, Ignazio Fasano fu Pietro, Maria Bramante di Ignazio.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 17
MINIMA	+ 11

Un collega berlinese visita "La Stampa,,

E' stato oggi fra noi il collega dott. Fritz Menke, redattore da Berlino del *Frankfürter Volksblatt* di Francoforte, il quale da qualche giorno è ospite di Torino, ove si fermerà per una visita d'incarico del suo giornale. Il collega tedesco, è stato accompagnato nella visita allo stabilimento, compiuta mentre ferveva il lavoro per *La Stampa* Sera dal Direttore Amministrativo gr. uff. Cesare Fanti ed a questi egli ha esternato la sua ammirazione per la modernità e l'efficienza degli impianti e dell'organizzazione.

Con dedica autografa...

Falsi scrittori ma autentici truffatori che vendono (cari) libri altrui

Sui tavoli del cav. Ramella, maggiore dei Bersaglieri e capo della Squadra Mobile, è posato un leggiadro volume di bozzetti: *Leggende di Sardegna*, autrice Gemma Fernando. E' uno di quei tanti libri, magari ottimi, nei quali si seppelliscono (a spese proprie) le illusioni dei giovani autori. Fungono da cimiteri i magazzini degli editori, e da risuscitatori talvolta i banchetti antiquari, quando arrivano prima del macero fatale. Però questi fondi di magazzino spesso stuzzicano la fantasia di abili mariuoli. Essi si specializzano per autori dei volumi acquistati a peso di carta straccia, e vanno in giro per le case a offrire le loro opere con dedica autografa, facendosi precedere da una lettera ove si lamentano le tristi condizioni economiche in cui... la insensibilità del pubblico costringe gli autori delle opere dell'ingegno! Parecchi si commuovono in buona fede e sborsano le dieci lirette richieste come minimo. Due di questi «scrittori», quelli appunto che spacciavano le *Leggende di Sardegna*, sono stati arrestati ieri dalla Squadra Mobile. Trattasi di Umberto Malonchini di Roberto, di 44 anni, nato e domiciliato a Milano in via S. Andrea n. 5, ed il quale che scriveva le dediche, e di Giuseppe Sestieri fu Leonardo, di 38 anni, pure residente a Milano, in via Papignano n. 27, che fungeva da fattorino-esattore. Il primo è stato denunciato per truffa e falso in scrittura privata, il secondo per concorso negli stessi reati.

Un occhio pestato quattro giorni fa e che ancora fa male

La signorina cinquantenne Maria Pennazio fu Alfonso, abitante in via Bava 48, la sera dello scorso venerdì 13 (venerdì e 13; brutto giorno...) veniva a lite, per futili motivi, con una casigliana, certa Franca, per ora non meglio identificata. La Franca sferrava alla Maria un pugno fenomenale che le faceva diventare nero l'occhio sinistro. La colpita cercò di curarsi in casa coi propri mezzi e si tenne l'occhio pesto fino ad oggi. Ma l'occhio faceva male, anzi sempre più male, e stamattina verso mezzogiorno la Pennazio si decideva a ricorrere all'ospedale delle Molinette. Visitata dal dott. Vellegona, questi ne giudicava opportuno il ricovero, dichiarandola guaribile in sei giorni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 30 aprile al 12 maggio 1938:

In memoria della mamma del sig. Taparero Alfonso, gli ingegneri ed i collegi d'ufficio offrono ai poveri de «La Stampa» L. 100. — In memoria di Massimo Gais, i guardiani della sip-Del, 100. — M. in memoria di Federico Bressanin, 100 — Compagnia cacciatori e palafrenieri, 20 — S. Rita da Cascia implorando protezione, R. G., 10. — Per una povera figliola ammalata in ringraziamento per grazia ricevuta dalla M. Vergine d'Oropa implorando altra grazia, R. G. R., 10. — C. D., ai poveri, 4. — Per un povero cavallo in onore di S. Giuseppe implorando il suo patrocinio, R. G. R., 5. — Fabi, 5. — In onore S. Antonio V. Principe, 5. — S. Rita protegga tutti, 2. — C. G. 17 maggio in occasione della loro nozze d'argento offrono ai poveri per una preghiera alle anime care, 50.

Totale L. 491.

"Ingresso libero,,

Dieci contro uno

Nascono improvvisamente, dalla sera al mattino, qua e là per le vie più popolose. Vivono qualche settimana, talvolta qualche mese e poi rientrano nell'ombra anonima dalla quale sono usciti. Scompariono. Invece del nome del proprietario c'è sull'insegna di quei negozi, improvvisi come i funghi, una grande iscrizione. INGRESSO LIBERO. Di dentro, una voce suadente e serena continua tutto il giorno: 120... 130... 140... siamo a 150, signori!... un'occasione!... 160!

Intorno alle pareti, cornici dorate e quadri, quadri, quadri. Quadri modernissimi, lucidi, oleosi dove i gialli ed i rossi smargano sull'unto dei bianchi come uova al tegame o si mescolano ai verdi come nella frittata domestica.

Sono i più brutti quadri che si possano vedere. Derivazioni da cartoline illustrate, copie da modelli correnti, visioni oleografiche della vita, del mare, della montagna, del cielo. Tutto alterato e volgarizzato. Pittura a mano fatta a macchina in laboratori quasi clandestini dove il lavoro avviene in serie, come nella costruzione delle automobili. Il «pittore», decalca sulla tavoletta o sulla tela il disegno, lo passa alla prima signorina che vi stende gli azzurri ed i viola, una seconda stampa i verdi ed i rossi, una terza tracciai fiori, una quarta le nuvole, in fine lo «specialista» la lumeggia di luci bianche e gialle. Un quadro è nato.

Tutto è falso. L'oro della cornice non è oro, non è nemmeno oro falso, è la classica «bronzina in polvere» con la quale anche un uomo povero può permettersi il lusso, se crede, di dorarsi tutta la casa, il soffitto ed il pavimento compresi.

Tutto è falso. Anche le firme sui quadri. Pseudonimi. Alterazioni di nomi conosciuti. Cognomi di pittori celebri variati nei nomi o nella ortografia. Pasta per i topi. Bocconi per i gonzi.

Anche quella voce che gracchia tutto il giorno là dentro, suona falso:

«120... 130... siamo a centotrenta, signore e signori... 130... 130...».

La ultima della strada istintivamente diffida. Annusa l'ingresso. Ma il piccolo cartello «ingresso libero» riposto ai due lati della porta, lo incoraggia. L'uomo della strada infine alza lentamente una gamba, tocca il primo gradino, sale, entra quella porta. E' dentro. Subito, il cerchio di quelle dieci o dodici persone, che si dipanavano il quadro intorno al banditore, correntemente si apre e lo incanala verso quel passaggio verdissimo che luccica sotto il riflettore e che meraviglia per quel velluto rosso che ne incornicia l'oro della cornice.

— 140... signori... 130... Centotrenta!

Possibile che un quadro di circa un metro quadrato, valga così poco? Avanti e un colpetto per amore dell'arte. Tanto è impossibile che gli venga aggiudicato contro tanti concorrenti intorno che sembrano così interessati a quel quadro! Un colpetto per giuoco, per orgoglio, tanto per non sembrare un intruso in quel negozio... Sia per l'amore dell'arte!

— 140!

La trappola è scattata.

— 140!... 140!... più nessuno alzi... un quadro così bello... non paga neanche la cornice... 140! aggiudicato! Complimenti, signore.

Anche i complimenti. Erano compresi nel prezzo. Non c'è supplemento. La ultima paga, poi esce rassegnata mentre il solito gruppetto di amatori, sempre gli stessi, di nuovo si serra intorno al banditore per disputarsi il possesso di quella marina, occhieggiando nel riflesso del vetro che la copre, la porta che dà sulla strada.

Cade dal carro

Il carrettiere Antonio Oaria fu Giovanni, di 46 anni, abitante a Nichelino, mentre ieri percorreva la via Genova guidando il proprio carro a due cavalli, per una causa fatta precipitare a terra, riportando varie lesioni. Trasportato al ricordato ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso veniva ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTONE ALLA ESSALINEA. — Tritare finemente della carne di manzo o vitello (si possono utilizzare bene gli avanzi di qualsiasi qualità di carne ed in qualunque modo cucinata) con un poco di prosciutto o pancetta, mischiare qualche cetriolo tagliato a dadi, prezzemolo trito, formaggio grattugiato, poco sale e pepe. Legare il tutto con un uovo intero ed un poco di mollica di pane (ammollata nel latte ed strizzata) con una fetta di vitello legandola in modo da dargli la forma di un cotechino e da impedire che esca il ripieno. Preparare un soffritto con burro e grasso di rognone tritato insieme ad un mezza cipolla. Far rosolare il polpettone e sfumar a cottura bagnandolo con salsa di pomodoro sciolta in acqua tiepida.

PULITURA DI PELLICCE. — Per le pellicce a pelo breve sgrassare bene con benzina (nuti strofinare con sabbia lavata fina e calda. Volendo raddrizzare il pelo inumidire leggermente una pannolino umido e passarvi una lamina metallica ben calda.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AL PUBBLICO

Constatata l'assoluta necessità, sentita dalla maggioranza del pubblico, di poter essere in grado di acquistare felicie ed affini a prezzo giusto e continuativo, alla portata di tutti ed in qualunque giorno dell'anno, nonchè merce di produzione uniforme e non un'accozzaglia di merci discordanti e di innumerevoli provenienze,

La Tessitura S.A.E.T.A.
con Stabilimenti in Torino
HA DECISO

di vendere i suoi prodotti direttamente al pubblico a mezzo del suo negozio in Torino, via Berthollet 8, angolo via Belfiore.

RICORDATE
Tessitura S.A.E.T.A.
Berthollet 8, angolo v. Belfiore

VITA ALL'APERTO
Una lista di articoli che si possono comperare «da BIANCHI»

Ombrelloni, da L. 65 a L. 270. *Tavolini in ferro*: da L. 60 a 125; *sedolini pieghevoli* L. 39.

Valigette complete: 4 sgabelli pieghevoli e 1 tavolo; L. 119.

Sgabelli pieghevoli in legno e in metallo. *Poltrone e poltroncine* pieghevoli, da L. 14 a 32. *Sedie a sdraio* solidissime, da L. 18 a 50.

Tovaglie e servizi in tinte indanbren; tela per tenda in colori assolutamente garantiti, thermos, boraccie portavivande, stoviglie in alluminio e porcellana organica.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

GHIACCIAIE!

vendute sotto costo. 98 tipi in diverse misure. L'assortimento più grandioso che possiate trovare - da L. 135 a L. 800 —

«ALLA CONCORRENZA»
A. Valgiata - Via Garibaldi n. 19
Porcellane Cristallerie Casalinghi

CURIOSO MOTIVO DI DIVORZIO

Una domanda di divorzio è stata presentata da una signora in una piccola città americana. Tale signora si lagnava della tirannia di suo marito. Maniaco della pulizia, egli esigeva un cambiamento continuo, quasi giornaliero, della biancheria della casa: tovaglie, asciugamani, federe, lenzuola, ecc.

Il Giudice ha accettato la domanda di divorzio. Ma se egli avesse conosciuto l'esistenza della Casa del Bianco - via Garibaldi 17 - ne avrebbe consigliato la visita, poichè con pochissima spesa, quella signora poteva facilmente soddisfare le esigenze del suo signor marito. Infatti alla «Casa del Bianco» trovate il più vasto assortimento di tendaggi in tutte le qualità e altezze: i prezzi ridotti a metà.

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire, sono posti in vendita a sole L. 125 caduno.

Fazzoletti 0,20 cadauno; pannolini 0,45; scendiletto 2,45; lenzuola L. 11; camicie da notte per uomo, ridotte a L. 9,85; strofinacci 0,75; tela a quadri pesantissima per strofinacci 2,50 il mt.; mantilato puro cotone 150 cm. a L. 5,95 il mt.; federe 2,25; Madapolam 1,95; tela cotone 2,95; tovaglie tavola 4,95 cad.; tela opaca biancheria 2,95 il mt.; lenzuola canapa 2 piazze a L. 49,95 e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo.

Occasioni speciali in tendine a L. 1,95 il mt.; tende doppia altezza cm. 140 a L. 5; tendine finissime in *Rpalia* e *Madras* a prezzi incredibilmente bassi.

Non aspettate, comperate subito. *Sempre palloncini!*

SVENDIAMO

tutte le asterie e laneria per signora, nonchè le drapperie per uomo.

Tessuti di ultima creazione che si liquidano a prezzi sotto costo per variazione sociale della nota ed antica Casa di fiducia;

Figli di C. Sarra S. A.
Via Carlo Alberto 44 - Torino. Via Mad. Cristina ang. V. Pollico.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino: corso Vittorio Eman. 85.
(Portici vicino al Monumento).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro di Venezia) - Ore 21,15: «Il barbaro benefico» di C. Goldoni, e «La commedia di limone» di G. Sacco.

CHIARELLA: Spett. «Non stop Varietà» 2 rappresentaz. ore 15,30 e 21,30.

MAFFEI: Comp. Riviste Macario — Ore 21,15: «Il do di gamba» di Ripp (Nuova Edizione 1938).

Al MAFFEI, ore 21,15

Compagnia «Macario»
«*Il do di gamba*» di Ripp
Nuova edizione 1938, la più lussuosa delle riviste. (Prezzi: 5-10-15).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.

AMBROSIO: «Il passeggero muto» (J. Loder, M. Newland) e Rivista militare.

CORSO: «Fiamme sul Marocco» con Jack Holt e Mae Clarke. Prima.

V. EMANUELE: «Attraggio fatale» (giallo); «Nuova movimentata» con Buster Keaton; «Amici dell'anno» colpo d'obbligativo. L. 1 - 1,50 - 2,00.

BALBO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e Rivista navale a Napoli. Ultime.

COLOSSEO: «Alessandro a Broadway» (Tyrone Power, Alice Faye).

ITALIA: «Maschera di papà», De Sica.

TORINESE: «Capriccio di un giorno».

SAVOIA: «La foresta pietrificata».

IMPERO: Una donna sola. Anna Sten.

REGINA: «Artiglieri nell'ombra» Beacon.

FORTUNA: «La contessa Alessandra».

Sulla scena Comp. Riv. Superdivamica.

PIEMONTE: Demoni del mare. Ingleo.

P. NUOVA: Ancorata Meloni. Dalle 10.

Oggi all'AMBROSIO
IL PASSEGGERO MUTO

Un «giallo» che alterna all'emozione il brio e sviluppa con originalità di trovate una trama ricca di interesse, di drammaticità, di mistero. Gli interpreti sono:

John Loder, Mary Newland, A. Trevar

Fuori programma:
La grande Rivista Militare sulla via dei Trionfi.

Continuano al VITTORIA
le spassosissime repliche del film:
di *Ernst Lubitsch*
L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLÙ
con *Claudette Colbert, Gary Cooper, Edward Everett Horton*
E' un film che non vedrete altrove in questa stagione.
Completa il programma:
La rivista spumeggiante sulla via dei Trionfi.

AZIONALE: «Un mondo che soffre»
il colossale film *Paramount.*

Si sono iniziate trionfalmente al Cinema BALBO
le rappresentazioni del divertente entusiasmante film di Sam Wood
LA VITA e VENT'ANNI
nella vivacissima interpretazione, ricca di fresca emotività, di *Robert Young, James Stewart* e *Florence Rice*. Con anche *L. Barrymore*.
LA RIVISTA NAVALE a NAPOLI
è la meravigliosa attualità che risponde con realtà italiana alla indovinata fiction americana.

Oggi al CORSO
FIAMME SUL MAROCCO
film d'avventura, audacia, amore!
FIAMME SUL MAROCCO
dietro una duna un'insidia, dietro ogni sorriso un tradimento
Jack Holt e Mae Clarke
una coppia eroica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Generale di Divisione
Don Edoardo da' Medici dei Principi di Ottajano
Patrizio Napoletano
Gr. Uff. della Corona d'Italia e Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annuncio: la Consorte **Paola** nata **Serrampi di Monale**;

i figli: **Alessandro, Maria, Giulia** col consorte **Enrico Kuster** e figli **Carlo** e **Giuliano, Paolo** con la consorte **Nina Kuster** e figli **Lorenza** e **Cosimo**; i fratelli: Avv. **Goffredo** e **Ferdinando** con le rispettive famiglie, **Giulio** Generale di Divisione; il cognato **Luigi Matabuia di Canale**; i nipoti **da' Medici, Vassallo Paleologo, Rignon, Garri, Dal Pozzo**, e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Monale d'Asti. (110

Alassio, 15 maggio 1938-XVI.

MEMENTO

Mercoledì 18 maggio, nella Parrocchia di San Secondo, saranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 7 alle ore 11 con funerale alle ore 10, in suffragio della compianta **ERILIA CUILLOT SALA**. Si ringrazierà le persone che interverranno. (16183

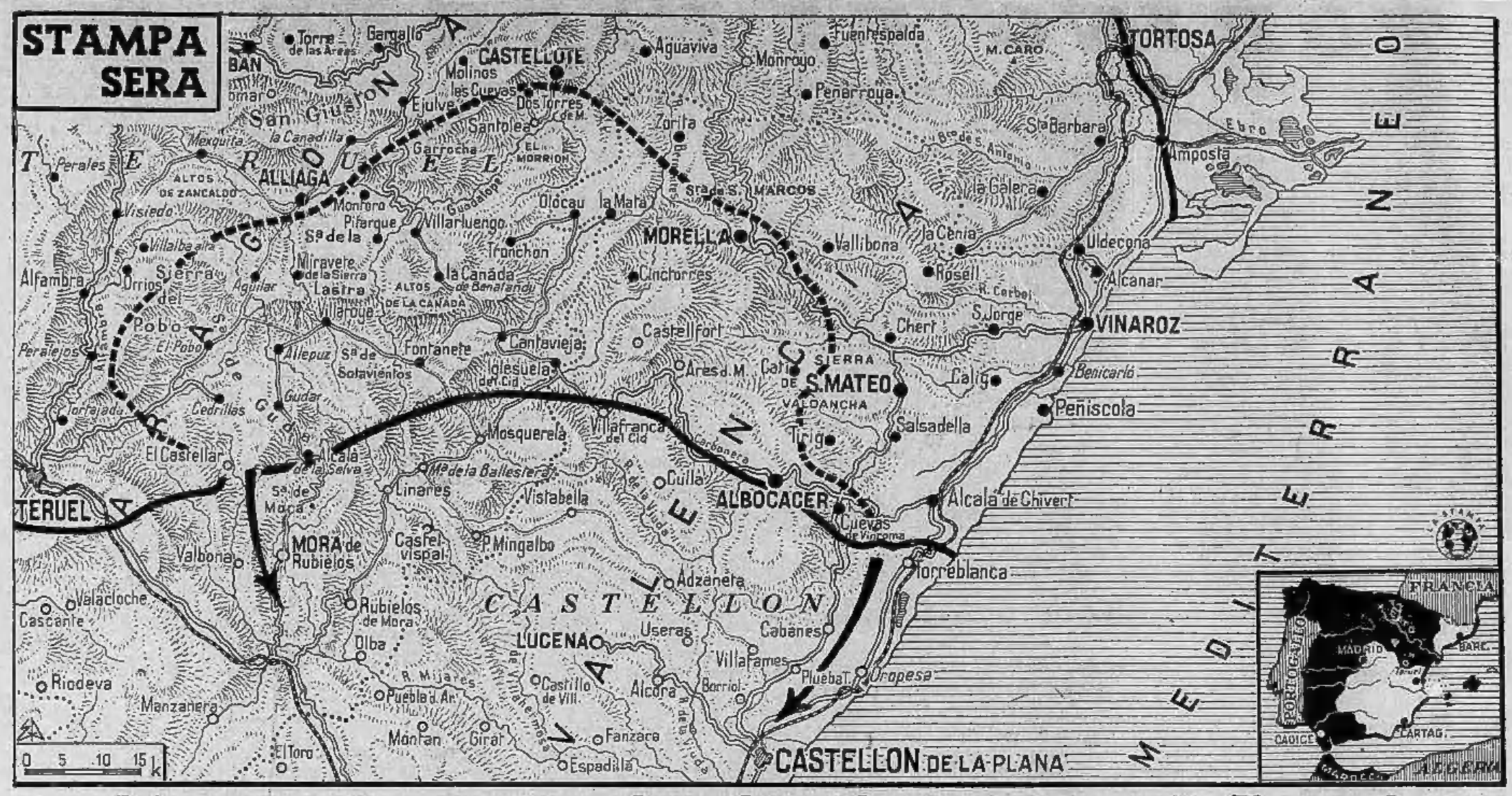
Domani 18, ore 11, nella chiesa di S. Filippo sarà celebrata Messa Trigesima per l'anima santa del **Commendatore ADRIANO BAGULA**. La Madre e le sorelle ringraziano chi si unirà alla preghiera per il caro Scomparso. (16235

SOCIETA' ANONIMA
„già BARONE AMBROGIO & FIGLIO„
FABBRICA CARTE DA PARATI E PATINATE
TORINO
Corso Vigevano, 33
Telefono 22-415

La più antica ed importante
Fabbrica italiana di
CARTE da PARATI

CARTE DA PARATI in ogni stile da mq. a decine colori
Carte lavabili goffrate per basamenti.
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
CARTE PATINATE - Carte math bianche e colorate per stampa - Carte lucido bianche e colorate per scatolame e stampa e carte fibrose per impacco tessuti - Carte pastello per impressione a caldo - Carte oro, argento ed alluminio. - Carte speciali patinate colorate per affissi - Carte annonay per legatoria - Carte uso pelle e carte bicolori per astucci, legatoria e scatolame.
CARTE PARAFFINATE di qualsiasi genere stampate per prodotti alimentari e per altri usi industriali.
CARTE FANTASIA - CARTE uso seta per scatolame.
CARTE DA IMPACCO stampate a più colori.
CARTE FODERE per valigeria - CARTE GOMMATE per etichette - CARTE GOMMATE FIBROSE in nastri per chiusura pacchi.
Provate e adotterete sempre „BARONE„
CARTA LAVABILE
NEGOZIO DI VENDITA
TORINO - Via Pietro Micca, 21 - Tel. 47-438

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 6



L'avanzata nazionale oltre la "sacca„ di Teruel

« Battaglia delle Sierre » potrebbe denominarsi quella sferrata e vinta dai nazionali nei venticinque giorni di lotta che hanno portato alla conquista delle posizioni comprese nella « sacca » di Teruel. Le linee nazionali che, da El Castellar, passando per Orrios, Alliaga, Castellote, Morella e Tirig giungevano al mare ad Alcalà de Chivert, dopo la cruenta e dura lotta, svoltasi fra brulle montagne ad una altezza media dal mare di circa 1500 metri, avevano raggiunto le seguenti posizioni: El Castellar, Gudar, Iglesuela del Cid, Albocacer e Cuevas de Vinroma. Nella carta le posizioni di prima e dopo la vittoriosa battaglia sono segnate a trattini e a linea nera. Il Comando nazionale non ha però voluto dare tregua alle truppe rosse. Il passaggio alla seconda fase offensiva si è avuto ieri; i marxisti, già provatissimi nelle dure lotte dei giorni scorsi, sono stati ancora una volta messi in rotta. Un ardito colpo di mano ha portato la linea nazionale a sud di Alcalà de la Selva e un altro ha permesso la conquista di Villafranca del Cid. Inoltre un attacco rosso è stato respinto a Cuevas de Vinroma. Nella carta due frecce indicano le direttive della avanzata nazionale: quella a sinistra, per Mora de Rubielos, mira alla strada nazionale da Teruel a Valenza; quella di destra, per Castellon de la Plana, mira pure al grande porto mediterraneo.

La festa nazionale romena

Re Carol e il principe ereditario Michele partecipano alla rivista militare che ha avuto luogo in occasione della festa nazionale romena. Eccoli mentre essi passano in rassegna lo schieramento delle truppe.

Anna Sheridan

La notissima « stella » di Hollywood figurerà in un nuovo film « Un cow-boy a Brooklyn ».

Un dono del Duce

Il Maresciallo Goering ammira, nel proprio studio, l'antica statua italiana di magnifica fattura inviatagli recentemente in dono dal Duce.

Chi cade.. e chi si rialza al "Giro„ secondo BIOLETTO